ilTillo



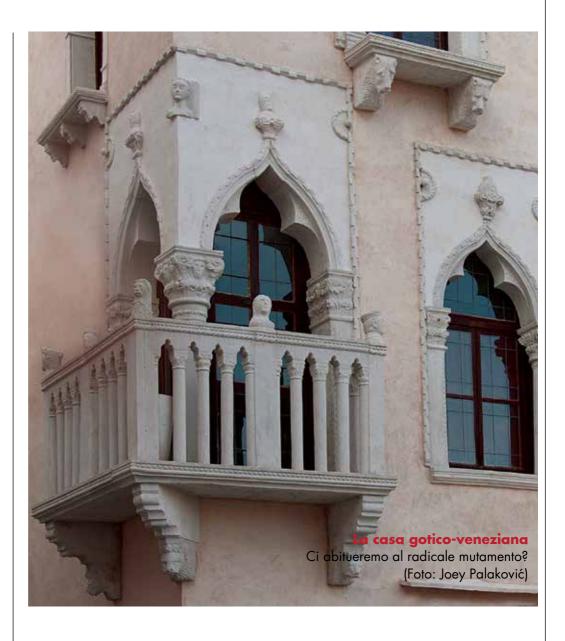
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

Editoriale

STUDIARE, COMPRENDERE E RISPETTARE IL PASSATO

di Kristjan Knez

na grande firma come Indro Montanelli, giornalista acuto ma anche attento divulgatore della storia del Bel Paese, che la propose agli italiani in tanti fortunati volumi, scrisse che "un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente". Sacrosante verità, giacché la non conoscenza di ciò che ci ha preceduto non giova a chi è attivo ed impegnato oggi, cioè nella contemporaneità, nei campi più disparati. Non siamo individui sospesi nell'aria, ma, chi più chi meno, facciamo riferimento alle radici, voltiamo lo sguardo per capire da dove arriviamo, nel passato troviamo talvolta dei punti di riferimento, dei buoni esempi, che convivono, ahinoi, con le aberrazioni e le manifestazioni più infime che il genere umano ha saputo elaborare. D'altra parte la storia è contraddistinta da alti e bassi, da discese e rimonte. Dovrebbe essere anche una buona maestra, historia magistra vitae dicevano i latini, ma spesso ha insegnato poco, ossia non è riuscita a trasmettere alcunché ai discenti poco attenti. Dobbiamo essere proiettati verso le novità e non già ostaggi del passato, condizione che non permette d'intavolare discorsi incentrati sulla collaborazione, sull'unione delle idee e delle energie, importanti e necessari in un'area come la nostra, sconvolta, lacerata, divisa, che deve ricomporsi, dialogare e, cosa non meno importante, confrontarsi con la storia. Per troppi decenni ciò che non collimava con la vulgata veniva celato, ignorato (e disprezzato) e scompariva. L'uomo che crede di poter dominare e controllare tutto, non può fare nulla con il tempo, questo scorre, (continua a pag. 2)



pg. 3 La bambina e il presidente

A Lubiana il capo di Stato Sergio Mattarella accompagnato da Solidea Novak Irena Argentin Novak

pg. 4 Il conte Stefano Rota un secolo fa

Commemorato l'erudito piranese Daniela Sorgo

pg. 9 La notte dei musei ha portato Tartini a casa

Mostra allestita per ricordare il Maestro delle nazioni

Franco Juri e Bruno Fonda

pg. 16-19 SPECIALE Stefano Rota 1824-1916

Il piranese, l'erudito, le patrie memorie Kristjan Knez



inesorabilmente, e non si lascia influenzare, parimenti succede con ciò che fu. Nel bene o nel male, che piaccia o no, la storia ha prodotto personaggi, idee, fenomeni, questioni o, semplicemente, ha edificato, mattone su mattone, una collettività, con caratteristiche tipiche che si estrinsecano in ogni segmento. Mistificare il passato, alterarlo per avvicinarlo ad una dimensione diversa, per farlo proprio e fagocitarlo, è un abbaglio, è un inganno della mente. I caratteri originari emergeranno sempre, come un fiume carsico, che s'inabissa e risale in superficie. Affiora con la sua carica di verità, perciò il mestiere dello storico è una continua revisione, sulla base della documentazione, non sempre a portata di mano e che il tempo mette a disposizione. La ricerca del passato è nata come un bisogno di verità, spesso in opposizione al potere che non di rado impone una sua visione, ma la storiografia può anche entrare nel gioco del potere stesso, che si autoracconta ed elimina ciò che diverge con l'impianto ideologico. Talvolta si guarda a ritroso nel tempo per trovare la legittimazione o la giustificazione della situazione odierna, alterando ciò che non aggrada e omettendo le parti che cozzerebbero contro la narrazione artefatta. In questo modo si manomette la memoria di una comunità. L'identità dei luoghi si assorbe anche conoscendo la storia e attraverso la consapevolezza di quello che è il retaggio esistente, che necessita la giusta dose di cura e di sensibilità per tramandarla, sennò rischia di scomparire nell'oblio. Poi ci sono le personalità illustri, che con la loro opera hanno contribuito

alla crescita e al bene della società. "A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti" ci ricorda Ugo Foscolo. Allargando l'orizzonte, la realtà è meno nera di come l'immaginiamo. Si coglie un'attenzione nuova, possiamo affermare che le nubi buie sono state spazzate da sferzate di bora che ci stanno consegnando un cielo un po' più terso. Qualche esempio? A Capodistria si ricorda Vittore Carpaccio in occasione del cinquecentesimo della sua pala nel duomo. A Fiume il centocinquantesimo del siluro Luppis-Whitehead e a fine aprile le poste croate hanno emesso un francobollo dedicato a Giovanni Biagio Luppis, senza alcuna storpiatura del suo nome e cognome. E a Pirano? L'attenzione è rivolta al conte Stefano Rota e a Giuseppe Tartini. Lo leggerete all'interno del presente numero.

VERSO UNA SCUOLA NUOVA

di Andrea Bartole

Pazienza e costanza. Tante volte avere ed usare queste due caratteristiche aiuta a fare grandi passi su un percorso di lunga distanza. Nella vita non sempre le cose si possono cambiare d'emblée, anzi.

Più di due anni e mezzo fa si sono tenute presso la sede della CAN costiera le prime riunioni dei presidi degli istituti scolastici con lingua d'insegnamento italiana (asili, scuole elementari e medie) nelle quali si discuteva di un tema tanto spinoso quanto importante. L'argomento trattato era l'aggiornamento della legge sui dritti particolari delle comunità italiana e ungherese in materia di istruzione e educazione (ZPIMVI - G. Uff. RS 35/01) nella quale sono contenute le disposizioni sui criteri per la nomina dei docenti e dei presidi,

sull'uso della lingua italiana, sui programmi di lavoro, sugli esami professionali e sulla collaborazione con l'istituto dell'educazione...

I presidi hanno la competenza e la conoscenza (dall'interno) per poter proporre le modifiche alla legge che regola il sistema scolastico della Comunità italiana, ma non basta. Ci vogliono i nostri consulenti che operano in seno all'Istituto dell'educazione (che sono stati inclusi) e ci vogliono le leve politiche giuste per non far rimanere la proposta di modifica carta senza voce.

L'importante è avere bene in mente l'obiettivo e non perderlo di vista. Si susseguono le riunioni, le proposte, la lettura degli articoli nuovi (uno ad uno), ci si confronta sul testo e sui contenuti. Si includono nel dibattito/procedimento, oltre ai consulenti, anche il deputato

della CNI al parlamento sloveno e la CAN costiera quali organi rappresentativi degli interessi della CNI. Questi ultimi, comunicando regolarmente con i vari ministeri, avevano già anticipato a chi di dovere che una modifica della legge (ormai datata) era in cantiere. Sono stati aggiornati alle nuove esigenze quasi tutti gli articoli della legge esistente. Le novità si concentrano su un ruolo più attivo delle scuole e delle istituzioni della CNI (CAN e in particolar modo i consulenti) in tutto il sistema scolastico in lingua italiana. A quel punto mancava ancora la proposta della comunità ungherese. La nuova legge era scritta anche per loro. Poteva andargli bene la nostra proposta o volevano fare alcune modifiche specifiche per la loro realtà bilingue? Passava altro tempo, ma alla fine arrivava anche la versione ungherese con le sue peculiarità. Il procedimento, come si può comprendere, è lungo e macchinoso ma l'unico possibile. Ecco perché ci vuole pazienza e costanza.

Il mese scorso finalmente tutto era pronto. La versione definitiva è stata ulteriormente controllata e quindi inviata al Ministero dell'Istruzione. La CNI - con la collaborazione di tutti gli attori necessari - ha fatto il suo dovere, ha fatto sentire la sua voce e le sue richieste. Ora attendiamo fiduciosi. Ci vuole ancora pazienza ma siamo nella fase finale e le proposte inviate rispecchiano in toto la volontà delle istituzioni scolastiche e politiche della CNI relative all'istruzione e educazione. Queste diventano il punto di partenza per il braccio di ferro con il Ministero; quanto forte è il braccio della CNI?

Staremo a vedere....



Solidea e il capo di Stato italiano

LA BAMBINA E IL PRESIDENTE

A LUBIANA NELL'AMBITO DEL VENTICINQUESIMO DELLA REPUBBLICA SLOVENA

n occasione del 25esimo anniversario della Repubblica di Slovenia, il presidente Borut Pahor ha invitato i presidenti degli stati confinanti con la Slovenia. Per tale manifestazione hanno pensato di far accompagnare i capi di stato da bambini che parlano le loro lingue. Ogni bambino ha potuto conversare con il proprio ospite e poi lo ha accompagnato al posto a sedere che gli è stato assegnato. Solidea Novak è stata scelta per accompagnare il presidente italiano Sergio Mattarella. Ha chiesto al suo ospite se ha piacere nello svolgere tale funzione e la risposta è stata positiva e poi lui le ha detto che era la prima volta in Slovenia. Assieme ai compagni di classe hanno



Nella capitale

Il presidente Mattarella accompagnato dalla piccola Solidea Novak (foto: Protokol Republike Slovenije)

preparato un disegno per il presidente e la scuola ha fornito alcune pubblicazioni fatte dagli alunni che gli sono state date in dono. Poi ha accompagnato il presidente al posto assegnatoli. Al termine del programma, il presidente Mattarella ci ha onorato di un ultimo personale saluto prima di ripartire. Un grazie particolare va all'Unione Italiana per aver dato la possibilità a Solidea di passare una serata così speciale.

Irena Argentin Novak

INIZIATIVE PER DON BONIFACIO

IN OCCASIONE DEL SETTANTESIMO DELLA MORTE

uest'anno ricorre il 70° anniversario del martirio del nostro concittadino don Francesco Bonifacio; la sera dell'11 settembre 1946, infatti, in tempi bui e tremendi, quando le ideologie ebbero il sopravvento sull'uomo e la sua dignità, e sui diritti naturali, veniva arrestato e poi ucciso questo sacerdote sulla strada del ritorno da Grisignana verso Crassiza, la sua chiesa.

La vita di questo sacerdote totalmente dedita al suo ministero faceva di lui un ostacolo per coloro che volevano allontanare il senso religioso dal cuore della gente. Per questo venne 'fermato' e 'fatto sparire' e il suo corpo non venne mai più ritrovato. Tante sono le versioni della sua morte ma tutte concordano nell'affermare che egli fu testimone di Cristo. Per ricordare questo importante anniversario, il Gruppo Amici di don Francesco che opera con

varie iniziative per tenere viva la memoria di questo Beato e diffonderne il culto, ha proposto alla Parrocchia di Pirano la sistemazione di una lastra di pietra all'interno del Battistero di San Giovanni. Come nell'aprile del 2013, in occasione della festività del patrono San Giorgio il Comune di Pirano per il tramite della locale Comunità degli Italiani, ha voluto apporre una targa ricordo sulla facciata della casa in Carrara di Raspo dove abitò don Francesco con la sua famiglia, così ora con quest'opera si vuole ricordare il Battesimo di don Francesco in questo settantesimo anno del suo martirio. Per questo il Vescovo di Capodistria mons. Jurij Bizjak celebrerà la S. Messa alla sera di lunedì 12 settembre, durante la quale benedirà l'opera progettata dall'architetto piranese Mario Dolce. Mentre sabato 10 settembre, il vescovo di Parenzo e Pola mons. Dražen Kutleša celebrerà alle ore 18 la S. Messa nella chiesa di Grisignana e poi da qui ci si recherà sulla strada che collega questa cittadina con Crassiza, nei pressi del bivio Danielisi-Radanici, proprio nel punto in cui don Bonifacio venne arrestato, dove verrà benedetto un monumento a lui dedicato. Infine, a Trieste, la sera dell'11 settembre, domenica, nella cattedrale di San Giusto, dove il 27 dicembre 1936 don Francesco venne ordinato sacerdote e dove poi il 4 ottobre 2008 venne dichiarato Beato, sarà ricordato dal Vescovo mons. Giampaolo Crepaldi. È bello rilevare come questa figura di sacerdote si pone quasi al di sopra delle parti, dei confini, delle etnie e nazionalità, in una logica di amore verso tutti gli uomini, senza alcuna distinzione, come fu tutta la sua vita, e insieme di universalità della stessa Chiesa. Mario Ravalico



Commemorato l'erudito piranese

IL CONTE STEFANO ROTA UN SECOLO FA

NEL CAMPOSANTO E A CASA TARTINI

d un secolo dalla scomparsa del conte Stefano Rota (1824-1916), erudito, latinista e traduttore, è stato ricordato a Pirano nella giornata commemorativa di mercoledì 11 maggio 2016. La cerimonia è stata ideata, coordinata e organizzata dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana, dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e dalla Società di studi storici e geografici, tutte piranesi col patrocinio del Comune di Pirano, del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia e dell'Unione Italiana in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste.

Alla presenza di numerosi soci, piranesi, autorità e del Console generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, è stata deposta una corona sulla tomba della famiglia Rota, all'interno del camposanto di Pirano. La seconda parte della cerimonia è stata dedicata all'incontro a Casa Tartini per la conferenza: Stefano Rota: il piranese, l'erudito, le patrie memorie dello storico Kristjan Knez che ha tracciato la vita e la personalità, gli interessi e le passioni del





conte Rota, personaggio di spicco del XIX secolo, per quaranta anni archivista dell'archivio comunale e per lungo tempo direttore e bibliotecario della Biblioteca civica di Pirano.

Il numeroso pubblico presenta nella Sala



Gli interventi

Anna Benedetti ha proposto i ricordi familiari, mentre Kristjan Knez ha parlato della vita e dell'opera del conte (foto: Nataša Fajon)

delle vedute è stato salutato nei discorsi di benvenuto da Manuela Rojec, presidente della Comunità degli Italiani di Pirano, da Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, da Bruno Fonda, vicesindaco della nostra città, e dall'archivista Mirjana Kontestabile Rovis dell'Archivio regionale di Capodistria. Siamo stati onorati della presenza di Giuseppina Rajko, vicepresidente della Regione istriana e dai ricordi di famiglia, nelle parole commosse di Anna Benedetti, discendente del conte, mentre Aleksandra Golojka ha concluso la manifestazione con l'esecuzione al pianoforte dei brani composti dallo stesso conte Rota, occasione unica per ascoltare: Sinfonia popolare n. 11 Volume II (1904) in Re maggiore, Sonata - sinfonia n. 15 Volume II in Fa minore e Sinfonia n. 18 Volume II in Sol minore. Per l'approfondimento nei dettagli storiografici sul ruolo, la vita e il lascito di Stefano Rota, vi rimando ai contenuti dello Speciale di questo numero.

Daniela Sorgo



Le sculture di Livio De Marchi alla Galleria "Herman Pečarič"

SEMPLICEMENTE... LEGNO

MOSTRA PROMOSSA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA CULTURALE DELLA CAN DI PIRANO IN COLLABORAZIONE CON LE GALLERIE COSTIERE DI PIRANO

ivio De Marchi: artista, scultore e artigiano. È così che viene spesso designato, nelle pubblicazioni mediatiche o negli articoli critici che descrivono la vita privata o artistica di questo artista indipendente di Venezia. Nella sua galleria (bottega d'arte) già da decenni realizza inusuali oggetti in legno. Per questi, non si preoccupa molto della struttura del materiale utilizzato, infatti senza pensarci troppo utilizza diversi tipi di legno: quercia, pino, ciliegio, tiglio, perfino il prezioso ebano. Dalle sue mani nascono anche oggetti di uso quotidiano, ma dai motivi insoliti: scarpe, giacche, pantaloni, impermeabili, guanti, sciarpe, ombrelli, occhiali, borse, tovaglie, libri, animali, cestini di vimini... così come slip femminili, giarrettiere, reggiseni e altri pezzi di biancheria intima. Li ritroviamo attentamente appesi sugli appendiabiti e al filo per il bucato oppure appoggiati con noncuranza sul tavolo; naturalmente, anche questo è dello stesso materiale. Tra le strutture più curiose, che all'occasione possono venir anche utilizzate nella loro funzione, si ritrovano le automobili d'epoca galleggianti, la gondola a forma di zoccolo o la carrozza trainata da cavalli, come se fosse appena uscita dal mondo fiabesco dei fratelli Grimm. Con ogni probabilità, tali costruzioni galleggianti stupiscono e impressionano la folla di visitatori giornalieri nella città lagunare con la sua rete di canali, attraverso i quali l'autore a volte si concede delle sfilate.

De Marchi si distingue per l'eccezionale capacità di lavorare il legno, infatti con particolare cura e attenzione segue le peculiarità di ciascun tipo di legno, la sua tessitura, la sua struttura, che soccombe raramente alla policromia. L'autore sa ricreare i drappeggi morbidi, che danno alle superfici delle sculture e quindi pienamente, inconfondibile visibilità. Pertanto, i conoscitori (come Roberto Bianchin) attribuiscono all'autore un ruolo importante di continuatore della tradizione artigianale che nella Repubblica







Artista veneziano
Livio De Marchi
accanto a un suo
lavoro
In basso: Bacco
(a sinistra) e Uomo
sotto la pioggia
(foto: Lia Grazia
Gobbo)

di Venezia era conosciuta come l'arte degli intagliatori e degli scultori (arte dei intaiadori e scultori). I prodotti usciti dalle officine di questi maestri si possono ammirare ancora oggi negli edifici civili e nelle chiese della città galleggiante. L'essenza della plasticità di De Marchi si realizza nella perfezione formale del prodotto e nel messaggio inequivocabile, che non manca di accenti ironici, catturando lo spettatore con la tecnica di produzione e un contagioso ottimismo vitale e creativo. Dai vestiti svuotati,

alleggeriti dai corpi, si realizza in un certo modo la presenza degli assenti, che dirige l'attenzione dello spettatore alla semplicità espressiva dell'oggetto rappresentato. Mettendo le sue opere giù dal piedistallo, le inserisce nel mondo quotidiano e raggiunge l'impressione voluta di modestia. De Marchi con le sue opere sfida la nostra capacità e volontà di guardare al mondo in modo semplice e libero.

Majda Božeglav Japelj traduzione di Lara Sorgo



In Piazza Tartini

SETTIMANA DELLA CUITURA AMATORIALE

COINVOLTI ANCHE DIVERSI GRUPPI DELLA CI

l Fondo (Ente) pubblico per le attività culturali della RS e l'Unione delle Associazioni culturali della Slovenia ha promosso e organizzato nella Settimana della cultura amatoriale che si conclude questa domenica, 22 maggio 2016, sia a livello nazionale sia all'estero, più di mille manifestazioni culturali. Nella Settimana della cultura, diverse associazioni, gruppi etnici, enti dell'istruzione ed istituzioni culturali, hanno segnalato la qualità, la diversità e l'influenza positiva della cultura amatoriale che ha sulla vita dei singoli. La Settimana della cultura amatoriale è un progetto rivolto alla diffusione, alla consapevolezza e al significato che assume funzione delle attività, perché il canto ha un influsso benefico sulla salute dell'individuo e di conseguenza sull'intera società. Annualmente aumenta la partecipazione alla Settimana della cultura amatoriale. Dal grande interesse delle associazioni, istituzioni e singoli, è significativo il successo del progetto che incoraggia i creativi/cultori nelle loro attività, portandoli alla luce al vasto pubblico. La cultura amatoriale unisce 110.000 persone che in un anno di attività promuovono e sviluppano 25.000 manifestazioni con una partecipazione di ben 4 milioni di visitatori/spettatori. Oltre a raggiungere l'apice dei risultati e i successi di rilievo regionale e internazionale, la

dove diversi esperti hanno discusso degli effetti benefici del canto sulla salute dell'individuo.

Dall'indirizzo di saluto bilingue di presentazione a cura di Elizabeta Fičur e Daniela Sorgo.



Presentata l'attività della CI

"La Famea dei salineri" ha proposto l'importanza dell''oro bianco' A lato: i figuranti del gruppo "Al tempo

di Tartini" (foto: Fulvia Zudič)

La mattinata della festa in Piazza Tartini si è animata con le numerose esibizioni da parte delle associazioni, enti ed istituzioni culturali del Piranese, che hanno proposto il meglio del proprio repertorio e delle attività artistiche. La nostra Comunità ha partecipato alla domenica festiva con l'allestimento della mostra dei lavori dei gruppi di pittura e di ceramica, con un banchetto espositivo del gruppo tradizionale "La Famea dei salineri" e il gruppo in costume "Al tempo di Tartini" che si è esibito a passo di minuetto, mentre il nostro ospite, il giovane pittore Rihard Lobenwein di Strugnano, catturava l'attenzione del pubblico nella realizzazione di un quadro dal vivo.

Daniela Sorgo



la cultura amatoriale nella società di oggi. Ogni anno nella Settimana della cultura amatoriale viene scelto un tema specifico, e così, il principale di quest'anno è il canto corale, che da noi è l'attività culturale maggiormente diffusa. Ai nostri cori e ai gruppi vocali, ai massimi livelli mondiali, vengono riconosciuti pregio, qualità e

cultura amatoriale è un importante fattore per individuare nuovi talenti e stimolare la loro creatività. E ancora, dedicarsi per pura passione alla cultura amatoriale non è dannoso per la salute, è il contrario, la rafforza! In questo contesto è stata organizzata il 17 maggio al Cankarjev dom di Lubiana, una tavola rotonda dal titolo Il canto su ricetta



Giugno 2016

UN MESE RICCO D'ATTIVITÀ

GRUPPI ED ATTIVISTI IN TRASFERTA

I mese di giugno è iniziato alla grande per i gruppi artistico-culturali della nostra Comunità. Mercoledì primo giugno siamo stati invitati a partecipare all'apertura del Festival dell'Istroveneto (giunto alla sua quinta edizione) con il gruppo in costume "Al tempo di Tartini".

Altro momento importante per tutto il gruppo nazionale italiano è stato venerdì 3 giugno con la terza edizione del MIFEST-festival della Comunità nazionale italiana, dove la nostra Comunità si è presentata con le istituzioni scolastiche e le bancarelle del gruppo di ceramica e del gruppo in costume "La Famea dei salineri". Sempre venerdì, in serata, molti di noi sono stati ad applaudire i cantanti che si sono esibiti a Capodistria a "Dimela cantando" nella seconda tappa del



"Al tempo di Tartini"
All'apertura del Festival dell'Istroveneto
a Buie (foto: Manuela Rojec)

Festival della canzone inedita in istroveneto. Grande apprezzamento per i cantanti e un ringraziamento agli autori delle 15 canzoni in gara per il loro impegno. Vorrei rivolgere un applauso caloroso al gruppo Clan Fa diesis, nonché a Miriam Monica e Marsell Marinšek che hanno interpretato il brano One Istria. Per la nostra Comunità le attività sono proseguite pure sabato 4 giugno, quando parte dei nostri membri si è trasferita sul Collio goriziano. Per l'occasione una ventina di persone del gruppo di ceramica ha partecipato alla sesta edizione del laboratorio di ce-



"La Famea dei salineri" In piazza Carpaccio a Capodistria (foto: Fulvia Zudič)

ramica raku organizzato oramai tradizionalmente da Tanja Krstov. Durante la giornata oltre a provare questa antica tecnica i ceramisti hanno assistito ad una lezione speciale tenuta da Gregor Maver della MHceramics. Oltre ai ceramisti durante tutta la giornata si sono impegnati molto pure il gruppo di pittura ed il coro "Giuseppe Tartini". Mentre il coro era impegnato con le prove intensive di canto nella Casa della cultura / Hiša Kulture di Šmartno, ed i pittori, per l'occasione guidati da Miriam Elettra Vaccari e Miha Pečar, disegnavano scorci della pittoresca cittadina, la sottoscritta aiutata dallo 'staff' allestiva la mostra di pittura e ceramica che è rimasta in visione fino al 3 luglio 2016. In serata, al piano terra della Casa della cultura di Šmartno è stata inaugurata la mostra di pittura e ceramica della nostra Comunità e del Fotoklub Portorož di Portorose. L'apertura è stata allietata dall'esibizione del coro "Giuseppe Tartini" che si è presentato per la prima volta al pubblico diretto dal maestro Sašo Fajon. Durante l'esibizione il coro ha presentato la canzone friulana Oj Božime, seguita dalla canzone popolare slovena Vince rumeno, con una parte inedita che ha visto la presentazione di una nuova strofa in lingua italiana scritta da Vesna Prinčič e il canto istriano Cara mama marideme. Dopo la calorosa accoglienza del coro abbiamo invitato a presentare il lavoro Tanja Krstov che ha ospitato il gruppo di ceramica e grazie alla quale abbiamo potuto presentare i lavori dei nostri gruppi artistici al pubblico del Collio coriziano negli spazi della Casa della cultura. A presentare i lavori esposti alla mostra sono intervenute pure Liliana Stipanov, mentore del gruppo di pittura, e Apolonija Krejačič, mentore del gruppo di ceramica della nostra Comunità. Prima di passare all'apertura della mostra abbiamo potuto ascoltare anche l'intervento del segretario del Fotoclub Portorož di Portorose che ha presentato il lavoro fotografico esposto, realizzato lo scorso anno in un paesino abbandonato del Collio goriziano. Nell'ambito della presentazione è stato illustrato pure il lavoro di disegno all'aperto guidato da Miriam Elettra Vaccari e Miha Pečar.

Il numeroso pubblico ha in seguito visitato la mostra allestita nei piani superiori della Casa della cultura, brindato con il buon vino del Collio e degustando le ottime ciliegie del territorio.

Stanchi ma soddisfatti della bella ed intensa giornata trascorsa in un meraviglioso



Il coro misto "Giuseppe Tartini" Si è esibito a Šmartno (foto: Nataša Fajon)

paesaggio verde, abbiamo preso la strada del ritorno verso casa accompagnati dalle canzoni proposte dai coristi.

Fulvia Zudič



A Podsabotin e a Šmartno

LABORATORIO DI CERAMICA SUL COLLIO GORIZIANO

DELLA TECNICA GIAPPONESE RAKU

Tinalmente ci siamo: è sabato 4 giu-◀gno e noi del gruppo di ceramica siamo pronte a partire alla volta del Collio goriziano per il tradizionale laboratorio di ceramica raku, con il quale chiudiamo la stagione. Ci siamo preparate per bene nell'ultimo mese: sotto la guida di Apolonija abbiamo affrontato il tema della scatola, di foggia e dimensione diversa, da quella classica, quadrata o rettangolare fino a quella più fantasiosa. Pezzi unici che abbiamo cotto una prima volta nel piccolo forno della nostra mansarda. E così, cariche di manufatti, smalti e colori e, naturalmente, di un bel cestone di specialità culinarie saliamo sul pullman insieme al coro, alla sezione di pittura e disegno della Comunità e ai rappresentanti del Club fotografico di Portorose. La giornata è una delle tante di questo giugno, molte nuvole, qua e là qualche occhiata di sole e il viaggio, a parte un piccolo imprevisto, scorre via veloce. Attraversato il ponte della ferrovia di Salcano e saliti alcuni tornanti eccoci, a Podsabotin, la prima meta della

nostra escursione. Ci viene incontro sorridente la nostra amica Tanja Krstov, dalla quale lavoreremo per il resto della giornata. Sorrisi, abbracci e il tempo per un caffè e via a preparare i manufatti per la seconda cottura con l'antica tecnica giapponese del raku. Apolonija tiene d'occhio tutto, pronta a dispensare consigli su come stendere smalti e colori. A questo punto entrano in azione Nadja e Miloš che con pazienza e perizia caricano i numerosi forni per la seconda cottura a 980 gradi. Il raku, antica tecnica giapponese risalente al Cinquecento, prevede che una volta tolti dal forno, i manufatti, ancora incandescenti, siano ricoperti di segatura di legno, foglie secche o altro materiale, in modo da innescare il processo di riduzione d'ossigeno, attraverso il quale si ottengono i particolari effetti decorativi a reticolo. Un processo imprevedibile, quasi incontrollabile e per questo affascinante. Ogni volta per noi è una meravigliosa sorpresa. Le nostre scatole assumono tutte le gradazioni che vanno dal grigio al nero e, in presenza di ossidi, anche di un bellissimo riflesso metallico. Ma per questa edizione Tanja ci ha preparato una sorpresa: ha invitato il ceramista goriziano Gregor Mayer che ci dimostra un altro metodo di decorazione della ceramica, l'obvara, tecnica medievale, tipica dell'Europa dell'est e dei paesi baltici. Dopo il passaggio in fornace, il manufatto incandescente è immerso in un composto molto liquido fatto di acqua, lievito e zucchero e poi velocemente raffreddato in acqua. Il manufatto assume così una decorazione di grande suggestione, dove prevalgono le tonalità della terra. Per noi un altro orizzonte che si schiude e il pensiero corre veloce ai prossimi lavori da realizzare con questa tecnica. Grazie a Simon e grazie a Tanja per averci dato la possibilità di aggiungere un tassello al nostro bagaglio di conoscenza sullo straordinario mondo della ceramica. Le ore passano veloci, i forni si susseguono, Nadja e Miloš instancabili, continuano a estrarre i pezzi dalla fornace, tra sbuffi di fumo acre e temperature infernali. Quando anche l'ultima scatolina è cotta e raffreddata sotto l'acqua corrente, ci concediamo una pausa: dalle borse spuntano le vettovaglie, c'è di tutto e per tutti i palati. Chiacchiere, larghi sorrisi e un brindisi per gioire di un momento che ricorderemo per sempre e che andrà ad aggiungersi ai tanti trascorsi insieme. Soddisfatte, riponiamo con cura le nostre cose e raggiungiamo il resto della comitiva a Šmartno, dove nella locale Casa di cultura c'è l'inaugurazione della mostra dei nostri lavori realizzati in cinque edizioni di laboratorio raku sul Collio (sempre su iniziativa di Tanja Krstov), delle opere dei gruppi di pittura e fotografia, allietata dall'esibizione del coro della Comunità. Una gioia, oltre che un onore, veder esposti i nostri lavori in un ambiente così suggestivo e caloroso. Un grazie a tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita di quest'escursione e un arrivederci al prossi-Laura Vianello



Lavori in ceramica

I prodotti realizzati con la tecnica *raku* sono stati esposti nella Casa della cultura a Šmartno (foto: Laura Vianello)



Figlio illustre di Pirano

LA NOTTE ESTIVA DEI MUSI HA PORTATO TARTINI A CASA

MOSTRA ALLESTITA PER RICORDARE IL MAESTRO DELLE NAZIONI

na Notte estiva dei musei alquanto particolare quella dell'anno in cui Pirano festeggia i 120 anni dall'ianugurazione del monumento a Giuseppe Tartini, opera di Antonio Dal Zotto. Sabato 18 giugno è stato contrassegnato, anche a Pirano, dalla miriade di leggendarie e metallicamente luccicanti Harley-Davidson, che, nonostante la disciplina e correttezza dei tanti attempati e pittoreschi centauri provenienti da diversi paesi europei, non hanno potuto evitare di far sentire il proprio ruggito mentre davanti a Casa Tartini inauguravamo, al suono dei dolci

tatore l'occasione di contemplare non solo la famosa stanza memoriale, il violino originale, la maschera mortuaria, i manoscritti o la mostra arricchita dei costumi originali del film di Tugo Štiglic Vražji Tartini e dalla sua visione in una delle stanze, i concerti e le animazioni che ravvivano quanto esposto, bensì pure l'eccezionale ambiente, fatto di bellissimi dipinti murali e suggestive atmosfere che ci riportano nel passato, appunto, al tempo di Tartini.

La mostra è aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 21, chiuso il lunedì.

Franco Juri



violini di Maja e Tian Fleischman dell'Atelier Tartini di Lubiana, la mostra Tartini 1692-1770. Frutto della collaborazione tra il Museo del mare "Sergej Mašera", la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, l'Archivio regionale di Capodistria, la Biblioteca civica di Pirano e la RTV di Slovenia, la mostra, curata da Duška Žitko, è stata finalmente allestita nella casa natale del Maestro delle nazioni, nonché sede della Comunità degli Italiani di Pirano. Dopo essere stata a Fiume, Capodistria e Lubiana, la mostra sarà visitabile a Casa Tartini a Pirano fino al 31 agosto. Ed è proprio qui, nella casa natale del grande Maestro, che respira a pieni polmoni. Il percorso e l'opera di Tartini si dipanano lungo tutte le sale e le stanze dell'edificio, offrendo al visi-

SALUTO DEL VICESINDACO **BRUNO FONDA**

Porgo un saluto ed un grazie a chi ha ideato ed organizzato questa mostra su Tartini, in particolare il Museo del mare "Sergej Mašera" e la Comunità italiana di Pirano e chi l'ha ospitata per primi, il Museo marittimo e storico del Litorale Croato di Fiume, recentemente il Museo regionale di Capodistria, la capitale slovena, Lubiana, ed oggi, e non poteva essere diversamente, la Comunità degli Italiani di Pirano. Recentemente abbiamo celebrato il 320esimo della nascita del Maestro delle nazioni, Giuseppe Tartini, il piranese Giuseppe Tartini. Tra poco celebreremo degnamente il monumento a Lui dedicato. A Pirano ed a Capodistria, Tartini ha trascorso parte



Nella casa natale

Duška Žitko, curatrice della mostra A lato: l'esposizione nella Sala delle vedute (foto: Lia Grazia Gobbo)

del suo noviziato scolastico, due città come tante altre della nostra costa, dove in ogni loro calle, in ogni loro piazza, in ogni loro via si respira la testimonianza culturale di un passato di storia e di cultura, che ha lasciato un'impronta indelebile nello scheletro civico ed umano di queste città: una atmosfera permeata da architetture e presenze uniche, da personaggi del mondo dell'arte, della cultura, della musica, che lustro hanno offerto alle nostre città: segni inconfondibili di una presenza umana importante ed essenziale, come importante ed essenziale è stata ed è la figura del nostro Giuseppe Tartini, Maestro delle nazioni. Tartini ha senza dubbio saputo acquisire dal punto di vista dell'espressione e del gusto musicale, ciò che mancava nel mondo di allora. Tartini è stato tanto grande come compositore che come violinista: la sua musica reca l'impronta e l'invenzione del genio e parla all'anima di chi l'ascolta. Una figura importante ed essenziale nella panoramica musicale mondiale. E noi, suoi eredi, ne siamo orgogliosi; siamo orgogliosi che la nostra città abbia dato i natali al Maestro delle nazioni. Grazie a tutti coloro che hanno fatto conoscere e fanno conoscere il nome di Tartini.



Alla Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Sicciole

GO VISTO ANCHE L'AMERICA MA NO JERO MAI A MONFALCON

PROVA APERTA DELLA FILODRAMMATICA DELLA CI

 ¬ il titolo della nuova pièce del gruppo

 filodrammatico della nostra Comu-⊿nità guidato da Ruggero Paghi. Il 17 giugno 2016 presso la sezione periferica di Sicciole della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, la filodrammatica si è presentata al pubblico per la prova generale. Un'idea innovativa di presentazione e di contatto diretto che ha coinvolto i presenti a fine rappresentazione nelle impressioni per iscritto, che sono state richieste dal gruppo. È stata un'occasione piacevole per annotare e proporre suggerimenti, consigli, preferenze e proprie visioni di recitazione. Ma qual è la storia raccontata in Go visto anche l'America ma no jero mai a Monfalcon? La voce narrante del regista Paghi accompagna lo spettatore nella storia in parte vera, e per mancanza di testimonianze dirette, riadattata, comunque fedele alle vicende realmente accadute durante la Grande guerra. Di quella guerra molti ricordano fatti memorabili oltre a martiri

ed eroi fuggiti dall'Austria che combatterono in campo italiano. Furono solo un esiguo numero rispetto al totale degli italiani residenti nell'Impero, persone di ceto medio o media ed alta borghesia, uomini di un elevato stato sociale ed inoltre nazionalisti con ideali risorgimentali, perfettamente inseriti in quel periodo storico. A Trieste e nell'Istria, ma anche nel Trentino, impiegati, operai e contadini seguirono, non per scelta ma per dovere, ciò che lo stato di appartenenza (l'Impero austro-ungarico) loro imponeva. Vestirono quella divisa e dovettero partire per il fronte. Da qua la narrazione e interpretazione prosegue nel frangente del 97esimo reggimento che venne dislocato in Galizia sul fronte russo. In seguito alla decimazione del reggimento, alcuni soldati, con vari sotterfugi, riuscirono a farsi internare negli ospedali e trascorsero qui quasi tutta la guerra. Molti furono fatti prigionieri dall'esercito zarista, o quanto meno 'facilitarono' il nemico nella loro cattura.

Fra questi ci furono centinaia di morti, forse migliaia, per fame o malattie. Quelli che sopravvissero ebbero una vita avventurosa ed il loro ritorno a casa avvenne soltanto a guerra finita. Nella rappresentazione, tutta la vicenda si svolge in un ospedale e i vari personaggi dai volti e dalle voci diventati familiari nella vita del soldato, il personaggio principale. Momenti drammatici e spensierati con sottile ironia che riaffiorano nella mente del soldato, tra finzione e realtà, e che egregiamente Noel Celar ha saputo interpretare e trasmettere, delirio, disperazione, sofferenza e dolore. Complimenti a tutti: a Marino Maurel nelle vesti di 'medico', ad Alenka Merkandel in quella de 'l'infermiera', a Minia Stule ne 'la moglie del soldato', a Ruggrero Paghi 'il dott. Simmel', e Piero Rotter 'voce'. Applausi anche al tecnico di scena Franco Bernè, a Rok Kleva Ivančič per le musiche eseguite al violino e a Sašo Fajon alla tastiere e per gli arrangiamenti.

Daniela Sorgo





I protagonisti

A sinistra Noel Celar nel ruolo del soldato, a destra gli interpreti coinvolti (foto: Fulvia Zudič)



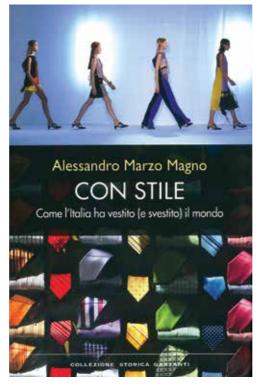
Appuntamento con Alessandro Marzo Magno IN TEMA CON STILE

UNA CARRELLATA LUNGO I SECOLI

ridosso della Notte estiva dei musei durante la quale è stata inaugurata a Casa Tartini la mostra Tartini 1692-1770 del Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, il 27 giugno 2016 nella Sala delle vedute è stato presentato l'ultimo libro dello scrittore veneziano Alessandro Marzo Magno. Dal saluto della coordinatrice culturale Fulvia Zudič che ha descritto la scenografia pertinente alla serata letteraria di presentazione del volume Con stile. Come l'Italia ha vestito (e svestito) il mondo, (Collezione storica Garzanti, 2016) si è passati a curiosare in alcuni capitoli insieme alla sottoscritta.

L'amico della nostra Comunità, lo scrittore Alessandro Marzo Magno che vive e lavora tra Milano e Trieste, anche nella sua ultima fatica letteraria, come nelle precedenti, racconta storie tutte italiane. In una passerella di sette capitoli, dai capelli alla punta dei piedi, mostra un repertorio di aneddoti su come l'Italia ha vestito (e svestito) il mondo, le origini del successo planetario della moda italiana e del bel vivere, di come e perché nei secoli è cambiata l'eleganza, e perché l'Italia è stata sempre al centro di questi cambiamenti. Il nostro viaggio nel tempo parte dalla nascita della parrucca, un accessorio che sarebbe durato ben duecento anni, della moda che esplode nella corte di Francia ai tempi del Re Sole che al suo servizio aveva quarantotto parruccai, alla moda di schiarire i capelli per 'forza di sole' preferita dalle dame veneziane, all'uso dei cosmetici, dalla cipria alle ricette fai da te, alla nascita dell'unguente conosciuto in profumo nell'età barocca, simbolo di lusso. L'autore ci rivela il linguaggio dei finti nei, dei colori alla moda e le preferenze che cambiano tra il Cinquecento e il Seicento, la nascita delle camicie e della biancheria, sempre a Venezia spetta il primato delle invenzioni, di quando si afferma la moda femminile e che nel Settecento nasce il consumismo, ovvero: io sono quello che

Come in una passerella modaiola, Alessan-



uguali di unire l'abilità secolare degli artigiani alle intuizioni di brillanti imprenditori, hanno contribuito al prestigio del made in Italy. Sempre in tema, la serata letteraria si è conclusa con un brindisi alla Bottega dei Sapori, il Ristorante bar dove è visitabile la mostra fotografica itinerante di Jaka Varmuž, Album di famiglia nata in collaborazione con il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini".

Alessandro Marzo Magno, laureato in storia, è stato per quasi dieci anni caposervizio esteri del settimanale "Diario". Ha pubblicato tra l'altro, *Il leone di Lissa.* Viaggio in Dalmazia (2003), La carrozza di Venezia. Storia della gondola (2008), Piave. Cronache di un fiume sacro (2010), Atene 1687. Venezia, i turchi e la distruzione del Partenone (2011). Con Garzanti ha pubblicato L'alba dei libri (sette edizioni, tradot-



A Casa Tartini

Alessandro Marzo Magno con Daniela Sorgo (foto: Lia Grazia Gobbo) In alto: la copertina del volume

dro Marzo Magno ci racconta che l'Italia ha dettato legge nella moda per tutto il Rinascimento, è costretta a cedere lo scettro alla Francia per la moda femminile e all'Inghilterra per quella maschile, e di quando riconquista lo scettro, da dove nasce la creatività italiana e la sua fonte di ispirazione, e che grazie alla capacità senza

to in inglese, giapponese, coreano e spagnolo), L'invenzione dei soldi (sei edizioni, tradotto in coreano e in turco) entrambi anche in edizione economica, e Il genio del gusto (seconda edizione 2015).

www.facebook.com/alessandro.m.magno www.alessandromarzomagno.it

Daniela Sorgo



Della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano ATTIVITÀ ARTISTICO FIGURATIVE

RASSEGNA DELLE INIZIATIVE

opo un autunno-primavera all'insegna della variabilità, è arrivata pure l'estate e con questa la conclusione di un altro anno di attività in seno alla CI. Oltre ai regolari incontri settimanali del martedì, il gruppo di pittura ha portato a termine diversi impegni e partecipazioni.

Ultima in ordine cronologico quello dei dipinti ispirati al monumento a Tartini che verranno presentati alla mostra che vede riuniti pittori e ceramisti per celebrare il 120esimo della posa del monumento sull'omonima piazza.

Tale manifestazione avviene in concomitanza con l'ex tempore di Pirano.

Pure quest'anno ci sono state, come del resto avviene di solito, diverse uscite e mostre. L'ultima grande uscita è stata quella di inizio giugno in cui abbiamo partecipato all'escursione-incontro *Legami* (*Vezi*) e laboratori, svoltesi a Šmartno presso Gorizia che ha visto riuniti i gruppi di pittura, ceramica e coro, con la partecipazione dei membri del fotoclub di Portorose.

Mentre i ceramisti s'impegnavano nel laboratorio di Tanja Krstov a Podsabotin il Gruppo di pittura svolgeva un laboratorio di disegno dal vero nella magnifica cornice di Šmartno alla guida dei giovani artisti Miriam Elettra Vaccari e Miha Pečar. Nel frattempo la nostra instancabile organizzatrice ed esecutrice Fulvia Zudič allestiva la mostra di pittura e ceramica (lavori precedenti) nella suggestiva atmosfera dell'antico palazzo-castello sede della locale Casa di cultura. Qui abbiamo potuto ammirare pure la mostra di fotografia artistica del Fotoclub di Portorose ed applaudire l'esibizione corale del nostro coro "Giuseppe Tartini" di cui ha recentemente assunto la guida il maestro Sašo Fajon a seguito del congedo della maestra Milly Monica che ha guidato il nostro coro per molti anni di successi.





Nella Caserma del Parco naturale delle saline di Sicciole

Esposti i lavori dei gruppi di pittura e ceramica della CI (24 aprile 2016) (foto: archivio CI Pirano)



Questa uscita ha dato gran soddisfazione a tutti i partecipanti come pure a coloro che ci hanno ospitati.

In giugno si è svolto un altro laboratorio pittorico sul motivo del monumento a Tartini, alla guida dei giovani Miriam Elettra Vaccari e Miha Pečar.

In maggio, il gruppo di pittura ha partecipato alla Festa dei carciofi che si è svolta a Strugnano, con una mostra sul tema.

Ad aprile in occasione delle celebrazioni dedicate al patrono San Giorgio, è stata inaugurata nella sala espositiva del Parco naturale delle saline di Sicciole una mostra a carattere internazionale con la partecipazione di artisti dalla Croazia e dall'Italia, oltre che dei pittori e dei ceramisti della nostra CI.

In occasione della presentazione del libro su San Giorgio alla Biblioteca civica di Pirano, Jana Kostevc ha esposto il suo dipinto sul tema.

Nel mese di marzo Josipa Rakitovec ha presentato la propria mostra personale sul tema del mare alla Biblioteca civica di Pirano e successivamente in aprile-maggio al Caffè Galleria di Palazzo Trevisini.

A Casa Tartini, in occasione delle celebrazioni per la festa della donna, è stata presentata la mostra di pittura e ceramica sul tema della figura femminile. Precedentemente i pittori si sono impegnati sul tema dell'ulivo e partecipato all'ex tempore di Crassizza

Proseguendo a ritroso, ci ritroviamo nuovamente a Strugnano, dove all'inizio di novembre è stata organizzata per la 15esima volta la Festa dei cachi alla quale immancabilmente abbiamo partecipato, allestendo una mostra e svolgendo un laboratorio pittorico sul tema.

Come oramai consuetudine, pure quest'anno siamo stati invitati alla collaborazione da parte della Casa dell'anziano di Isola, dove abbiamo iniziato a dipingere e concluso successivamente in atelier diversi lavori formato 50x70 cm che verranno esposti dopo dovuta inaugurazione, appena verranno conclusi i lavori di restauro in corso nell'istituzione isolana.

Non dimentichiamo la partecipazione annuale alle giornate sul patrimonio europeo come pure alla festa dei salinai e quant'altro.

Nel parlare della nostra attività, colgo l'occasione per ringraziare le brave persone che da anni collaborano con noi alla realizzazione di svariati programmi artistico culturali per il loro prezioso contributo, auspicando ulteriori collaborazioni. Un sentito grazie a Wilma Zacchigna, Giulio Ruzzier, Milly Monica, Bruno Bonin, Daša Košuta, Mario e Dora Benčič, Jana Kostevc, Josipa Rakitovec, Milan Kogovšek e la sua simpaticissima nipotina Alenka Liturri, ad Irena Sobota, a Cristina ed Oscar di Torino che quando son qui collaborano con noi, ed al giovane Jan che ha lavorato diligentemente.

Ringrazio Aurora Birsa e Francesco Rosso per aver partecipato alla mostra di Šmartno con alcuni dei loro lavori realizzati durante la loro partecipazione attiva nel gruppo. Buona estate a tutti!

Liliana Stipanov

BRIONI, L'ARCIPELAGO CHE CI RACCONTA LA STORIA

NELL'AMBITO DEL CICLO "L'ISTRIA MENO NOTA"

uest'anno il prof. Luciano Monica ha organizzato un'escursione diversa dal solito; abbiamo passato una giornata nell'arcipelago delle isole Brioni, località mondana d'inizio Novecento. Siamo partiti alla volta di Fasana per prendere il traghetto; il tempo di bere un caffè e via, verso le caratteristiche isole Brioni! All'attracco sull'isola ci siamo trovati davanti una splendida vegetazione. La prima tappa è stata la cava in cui hanno posto il monumento in onore del premio Nobel Robert Koch. Qui la guida ci ha introdotto nella storia delle isole. Il viennese Paul Kupelwieser acquistò le isole, bonificò le paludi e per sconfiggere la malaria, chiamò nel 1901 il dottor Koch. Poi costruì alberghi di gran classe, ville, fece un acquedotto sottomarino da Fasana, campi da tennis e una

stazione balneare con piscina riscaldata. Ospiti delle isole furono i nobili ed i ricchi della borghesia austroungarica.

Altro personaggio importante per le isole fu il maresciallo Josip Broz Tito che si fece costruire la residenza estiva. Invitò vari personaggi di spicco della politica e dello spettacolo degli anni '60 - '70. Interessante da visitare è il museo fotografico di Tito e gli animali imbalsamati che ricevette in dono dai suoi ospiti. Con un trenino abbiamo fatto il giro dell'isola grande e visto i campi da golf ed il parco safari dove pascolano tranquilli asini, mucche, zebre, pecore, daini, mufloni, cervi, lama, struzzi. Da ricordare l'elefante, unico superstite ancora in vita degli animali ricevuti in dono da Tito. Terminato il giro con il trenino, abbiamo fatto una passeggiata fino ai resti della villa romana a Val Catena (I sec d.C.) e lungo il tragitto abbiamo ammirato l'ulivo plurisecolare (IV sec d.C.).

Il tempo è volato ed il battello ci ha riportato sulla terra ferma. Affamati ci siamo avviati verso la trattoria "Gradina" dove ci aspettava un gustoso pranzo istriano. Per rimanere in tema di mondanità, l'ultima tappa della giornata è stata una piacevole passeggiata lungo le vie di Orsera. La cittadina è situata su un colle da cui si gode una splendida vista sul mare. Uno degli illustri ospiti fu anche 'l'intenditore femminile' Giacomo Casanova.

Giunta la sera siamo partiti verso casa ammirando le bellezze della costa istriana e approfittando del tragitto per fare un po' di piacevole conversazione fra di noi.

Irena Argentin Novak



A Castel Goffredo

I 55 ANNI DELL'AVIS

COMUNE GEMELLATO CON PIRANO

i recente, alla fine di aprile, una delegazione della Croce Rossa di Pirano formata dalla neoletta presidente, dottoressa Olga Šinkovec Somrak, dall'uscente Duška Žitko e per il comune di Pirano, Denis Goja e il sottoscritto, hanno fatto visita a Castel Goffredo, città gemellata con la nostra Pirano. Un gemellaggio che, come quello con Aquileia, spazia nel tempo ed ha visto attivi nella nobile azione della donazione del sangue i cittadini di Castel Goffredo, riuniti nell'associazione AVIS, e cittadini sloveni ed italiani di Pirano. L'occasione è stata la celebrazione dei 55 anni dell'AVIS, nel corso della quale sono stati premiati coloro che hanno offerto il preziosissimo liquido per più volte durante la loro vita ed anche, in segno di riconoscimento la presenza della nostra delegazione, in nome del comune e della nostra comunità italiana di Pirano. Per questa importante occasione il vicesindaco del comune di Pirano, Bruno Fonda, ha inteso rilevare:

Carissimi amici di Castel Goffredo,

è con vero piacere e grande soddisfazione ritrovarci oggi in questa stupenda città italiana, dopo diverso tempo trascorso e ci sembra, nonostante a tutto come ci fossimo lasciati appena ieri: il nostro rapporto è ancora fresco e genuino: a suggello di una antica storia di vera e sentita amicizia tra popolazioni di due città, quella italiana di Castel Goffredo e quella slovena di Pirano. Vera amicizia, che si è evoluta in fraterno rapporto di collaborazione, nell'intento e nel comune ideale di aiutare gli altri, di offrire linfa vitale a tutti coloro che ne hanno bisogno. L'AVIS di Castel Goffredo festeggia quest'anno i suoi 55 anni di lodevole ed instancabile attività. 55 anni dicevo, una vita, una esistenza e quante vite e quante esistenze sono state salvate proprio grazie alla Vostra lodevole iniziativa. Anniversario questo che si abbina degnamente ai 150 anni della Croce Rossa slovena, che si celebra proprio quest'anno.

Nell'arco di diversi anni ormai si sono cre-



Anniversario importante

Da sinistra: Olga Šinkovec Somrak, Duška Žitko, Sergio Lombardi e consorte (foto: Duška Žitko)

ati rapporti e contatti tra i cittadini delle due città, contatti che si sono evoluti e sviluppati in concrete amicizie, profonde e libere da ogni forma di differenzazione: uniti invece nel comune ideale del donare un qualcosa che vita ci dà e vita crea. In questo contesto credo che degnamente si sia inclusa la comunità italiana di Pirano, comunità sempre aperta e pronta ad ogni forma di amicizia valida, che reca in sé, nel suo intimo, i valori culturali e storici di una millenaria civiltà. Ma tutto ciò è storia, è la nostra storia, fatta da profondi rapporti di amicizia e di collaborazione. I valori dell'amicizia sono parte inscindibile dell'essere istriano. Sono proprio i grandi valori di solidarietà, di internazionalismo e di amicizia che sono le caratteristiche prime e fondamentali delle genti di questa penisola, plasmate da una storia non sempre a loro favorevole. Ma se nella sofferenza si tempra il carattere dell'uomo, l'uomo istriano è certamente tenace, forte e generoso, come le rocce carsiche di una natura difficile, ma bella ed unica nella sua essenza.

L'esempio che le popolazioni delle due municipalità hanno offerto in tutti questi anni è unico ed essenziale, che ha raggiunto il suo valore più alto proprio nel periodo della guerra in Jugoslavia, offrendo allora altissimi esempi di umanità, di altruismo e di solidarietà, preziosi e rari e da prendere oggi da esempio in una società che tutto mercifica e sembra aver dimenticato i valori di solidarietà e di civiltà.

L'esempio da voi offerto, cari amici di Castel Goffredo, dell'AVIS, è un esempio di amore, contro ogni forma di indifferenza, contro ogni chiusura: esempio da incastonare nella corolla di similari iniziative, che esistono ancora nel mondo e che ci fanno ben sperare per il futuro.

Cari amici di Castel Goffredo, l'odierno incontro si situa pertanto nei proficui rapporti di amicizia che intercorrono tra le nostre genti e le popolazioni italiane. Rapporti che si perpetuano in mille forme e maniere il cui scopo fondamentale è l'amicizia. Ed è proprio l'amicizia, lo scambio di esperienze e di pensiero, lo stare bene assieme, il comunicare, la formula vincente di questa nostra società troppo globalizzata. I rapporti sinceri tra le genti sono il collante più valido per la realizzazione di concreti rapporti di amicizia e parallelamente la presa di coscienza che le diversità non sono pesanti fardelli, ma modo per sentirci più ricchi, più completi: diverse e molteplici le esperienze, maggiori gli stimoli e diversi i nostri modi di essere e di concepire ed interpretare il mondo.

Verso questo intento credo che le nostre due comunità abbiano posto e credo dovrebbero porre la loro massima attenzione ed il loro indirizzo programmatico. I risultati oggi sono più che evidenti; l'incontro che si sta realizzando, ne è il documento più valido.

Grazie ancora cari amici di Castel Goffredo, grazie ancora a tutti voi amici dell'A-VIS di Castel Goffredo e grazie alla nostra Associazione della Croce Rossa slovena. In particolare, vorrei chiudere e ricordare l'instancabile Cesarina Smrekar, che con la sua insostituibile opera ha saputo conservare e traslare nel tempo questo bellissimo nostro rapporto.

Bruno Fonda



Le vie del centro storico

ODONIMI ITALIANI PIRANESI

SECONDA PARTE

n italiano le vie assumono spesso nomi diversi in funzione della loro forma (larghezza, lunghezza), del percorso (cioè del luogo dove si trovano) e del loro uso. A Pirano avevamo tre carare: una era Carara granda, oggi IX Corpo d'armata, la seconda è Carara piccola o dell'ospedale, oggi via dell'ospedale, la terza era Carara di Raspo oggi via Rozman. A Rovigno la carara piranese si chiama carera e ha riacquistato il suo nome negli ultimi anni. Questa era larga tanto da poter far passare in contemporanea nei due sensi due grandi carri. La carrara granda piranese lasciava passare ancora nei primi anni Settanta a turno, poiché c'era un semaforo, le macchine. Alcuni piranesi ancora se lo ricordano. Oggi una cosa del genere ci sembra impossibile.

C'erano l'androna via stretta ma soprattutto breve, spesso senza uscita che collegava una via più importante con uno spazio interno fra le case. Il nome probabilmente deriva da androne cioè largo corridoio che collega due portoni di una medesima casa.

L'erta o salita: avevamo l'erta delle torri e l'erta di San Niccolò, oggi via IX Corpo d'armata, e la



Via Vivante
Un sottoportico (foto: Joey Palaković)



Via Vivante

Dedicata all'intellettuale socialista triestino (foto: Joey Palaković)

bellissima erta del Paradiso, oggi via Vladimir Gortan, che sbuca quasi ai piedi del cimitero. Non per niente Paradiso! Il vicolo è una viuzza che si insinua fra le case, quando è senza uscita è vicolo cieco. E veniamo ai nostri nomi restando sempre nel quartiere di Punta.

Via Angelo Vivante (1869-1915) - Vivantejeva ulica, nato a Trieste in una famiglia borghese ebraica. Laureatosi in giurisprudenza a Bologna fu redattore de "Il Piccolo" prima e de "Il Lavoratore" poi. Eminente intellettuale del socialismo austro-marxista triestino era vicino ad intellettuali e scrittori come Scipio Slataper e i fratelli Giani e Carlo Stuparich, che collaboravano con la rivista fiorentina "La Voce". Pubblicavano le loro idee 'rivoluzionarie' per il tempo, di considerare Trieste luogo di incontro tra popoli e civiltà diversi. Si consideravano irredentisti di cultura italiana nel dialogo e nel confronto con la cultura slovena, croata, serba e tedesca. La novità di Vivante sta nel suo pensiero che si basa sulla riflessione storico-critica della questione sociale e di quella nazionale nella regione Giulia. Per la "Biblioteca della Voce" pubblicò nel 1912 l'opera sua più significativa e il più maturo risultato del pensiero socialista triestino, ancor oggi oggetto di studio e discussione: Irredentismo adriatico. Lo scoppio della guerra mondiale, problemi di carattere personale e familiare, portarono l'ancor giovane Vivante e togliersi la vita il primo luglio del 1915. Dal 1923 fino al 1956 questa via era intitolata a Vincenzo de Castro, un prozio di Diego de Castro. Fu pedagogo e fondò a Milano la prima scuola in Italia per educatrici d'asilo e una rivista che trattava i problemi della prima educazione dei fanciulli. Oggi la scuola elementare italiana porta anche il suo nome. Via Antonio Bonifacio, detto 'Colandi'-



Via Bonifacio

Antifascista piranese (foto: Joey Palaković)

Bonifacijeva ulica, operaio, accanito antifascista durante il Ventennio, poi sostenitore della scelta comunista e jugoslava per questa parte d'Istria. Fatto prigioniero in Russia insieme ad una dozzina di piranesi nel 1917 si fermò a combattere nelle file dell'Armata Rossa. Uomo piccolo ma di grande animo, sempre con il sorriso sulle labbra. Pur fedele ai propri ideali non era un fanatico. Per lui vivere da comunista significava volere bene a tutti (testimonianza di Mario Bonifacio, Mestre).



SPECIALE

1824 - 1916

STEFANO ROTA

IL PIRANESE, L'ERUDITO, LE PATRIE MEMORIE

di Kristjan Knez

¬iglio di Alessandro e Tere-◀sa Michieli, Stefano Rota nacque il 25 dicembre 1824 nell'abitazione di famiglia - corrispondente all'attuale albergo "Tartini", la parte rivolta verso il giardino vicino a palazzo Gabrielli - sita in contrada Mol Piccolo¹, nella quale visse sino alla morte, avvenuta l'11 maggio 1916. Il 28 aprile 1845 sposò a Capodistria Elisabetta Ranftl (1823-1904), da questo matrimonio nacquero: Teresa (1846-1871), Luigia (1848-1873), in famiglia chiamata Luisa, come si legge anche sulla tomba di famiglia, Clementina (1849-1912), Regina (1854-1874), Erminia (1855-1865) e Maria (1866-1928), questa il 9 luglio 1894 si unì a Giuseppe Benedetti, capitano rovignese di lungo corso².

Con Stefano si estinse la linea maschile dei Rota piranesi, che iniziò con Giovanni Paolo (1601-1660). Nel 1642 questi e il fratello Orazio III si divisero i beni della famiglia e gettarono le basi dei due rami, quest'ultimo continuò quello momianese, fiorito nel 1548

con Simone I. Il bergamasco aveva prestato servizio per il re di Francia, Francesco I, che nel 1538 lo aveva investito cavaliere. Temendo per la sua incolumità – era l'epoca dello scontro militare dei Valois con l'imperatore Carlo V – cercò riparo nei territori della Repubblica di Venezia. Tra il 1540 e il 1548, in base ai risultati delle indagini proposte dagli studiosi, giunse in Istria assieme ai figli Orazio e Zuanne (Giovanni) e si stabilì a Pirano, mentre nel



Stefano RotaDipinto raffigurante il giovane conte
(1843, autore ignoto – collezione privata)

1548 acquistò il castello di Momiano inclusi i titoli, che dal XIV secolo apparteneva ai Raunicher. Poiché era vedovo, a Pirano sposò Adriana Venier(a), nobile veneziana nata nella cittadina istriana. Parallelamente Rota ampliò le proprietà, nel 1552, per esempio, comprò dai conti capodistriani Brati il feudo di Sipar, un possesso dei vescovi di Trieste³.

Sulla vita di Stefano Rota vi sono ancora aspetti che ignoriamo. Sappiamo che fre-

quentò il Ginnasio imperial regio di Capodistria, attualmente però non abbiamo elementi per stabilire una sua eventuale formazione universitaria⁴.

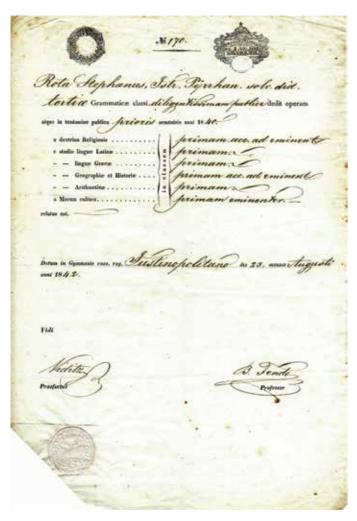
Personalità di pregevole intelletto, con interessi che lo coinvolgevano in campi diversi e non sempre correlati tra loro, il conte fu in primo luogo un umanista dotato di una notevole curiosità e di un profondo attaccamento alla città natale, perciò, grazie alla sua attività, contribuì alla salvaguardia della memoria storica di Pirano racchiusa nel suo antico archivio municipale. Ricoprì la carica di bibliotecario e di archivista entro la Biblioteca civica, istituita dal podestà Pier Felice Gabrielli, consapevole dell'importanza di elevare culturalmente la popolazione della sua città. Più tardi lo stesso Rota scrisse: "il Municipio di Pirano sin dal 1855, credeva opportuna cosa di soccorrere agli studi letterari nel riguardo ai suoi concittadini, considerandoli il più potente mezzo di progresso intellettuale e l'attestato maggiore di civiltà e cittadino decoro; perché

appunto allora ricostituiva la biblioteca letteraria mercè l'iniziativa del suo Podestà, edottosi in comune accordo coi migliori"5. Perché fu individuato e invitato questo piranese trentenne affidandogli un incarico tanto rilevante per il Municipio? La risposta ci è fornita da un certificato dell'ufficio comunale di Pirano di un quindicennio più tardi, in cui si legge che Rota "[...] sin dalla sua giovinezza si occupò di studj letterari senza interruzione e che in riflesso



di questo la Rappresentanza Comunale istituì custode e direttore di questo civico archivio e biblioteca, incarico ch'egli disimpegnò e disimpegna tuttora zelantemente e gratuitamente nell'interesse e decoro cittadino"6.

La documentazione piranese consegnata dai predecessori in gran copia e conserva-



Ginnasio imperial regio di Capodistria Pagella del I semestre 1840 (Archivio privato Rota-Benedetti)

tasi grazie a una successione di circostanze fortuite nel corso dei secoli, ora veniva curata con maggiore attenzione, inventariata e sistemata in ambienti idonei. Uno tra i più ricchi archivi municipali istriani e con le testimonianze più antiche della penisola in loco, si presentava nella sua organicità ed era a disposizione degli studiosi che potevano esaminare quelle fonti con profitto per la stesura dei loro saggi. Luigi Morteani, il primo autore di una monografia storica dedicata alla città di San Giorgio, nella prefazione al suo lavoro - pubblicato in origine a puntate dall'"Archeografo Triestino" - sottolinea: "Quello che più importa di rilevare e che ricorda e che ridonda veramente ad onore di Pirano, è la conservazione gelosa delle memorie del suo passato raccolte nei suoi archivi, dove una serie di documenti, dal secolo dodicesimo ai giorni nostri, ci fanno comprendere lo svolgimento della storia, delle istituzioni, della lingua e delle usanze del popolo; sacre memorie che confermano e testimoniano

la nostra avita nazionalità. [...] largo campo d'investigazioni è aperto ancora a colui che intendesse presentare una storia completa di questa città, la quale dev'essere riconoscente all'illustre suo concittadino, il conte Stefano Rota, cui solo spetta il merito di avere regolato accuratamente l'archivio comunale"7.

La cura e la conservazione della documentazione risiedeva nell'indole del conte, che contemporaneamente prestò particolare attenzione all'archivio familiare con le carte che testimoniavano la presenza e l'attività del casato nell'Istria nord-occidentale dalla metà del XVI secolo. L'archivio, la biblioteca e una ricca quantità di opere d'arte si conservavano nell'abitazione piranese, finché dopo la sua dipartita siffatto patrimonio fu trasferito dalla figlia Maria nella proprietà di Romania (Salvore), per buona sorte dopo l'incendio del 1919 che distrusse completamente la casa, in seguito ricostruita dal capitano Benedetti8.

L'eredità di Stefano giunse lacunosa – di taluni documenti esistenti e citati dagli studiosi si è persa ogni traccia –, mentre altre carte, compresa la sua traduzione de l'Africa di Francesco Petrarca, furono donate dalla figlia alla Biblioteca Civica di Trieste, pertanto si trovano nelle sue raccolte. Malgrado queste manchevolezze, il fondo Rota-Benedetti è uno tra i più importanti archivi privati esistenti in Istria⁹. Vi fu anche una dispersione degli oggetti artistici, come testimonia Andrea Benedetti, nipote di Giuseppe (suo zio).

Con Rota, la Biblioteca civica risorse e divenne un'istituzione degna di considerazione. Conobbe una stagione nuova dopo i



La prima sede della Biblioteca e dell'Archivio

Si trovava nel *liagò* dell'antico palazzo comunale (foto: G. Caprin, *L'Istria nobilissima*, vol. I, Trieste 1905, dettaglio)

suoi inizi deludenti, invero era stata istituita nel 1818 ma fino al 1855 essa era rimasta chiusa o meglio inattiva, sebbene nel corso del tempo fossero state costituite due commissioni preposte al riordino del materiale librario, che comprendeva pure i libri dell'Accademia agraria della seconda metà del XVIII secolo. Il cambiamento radicale e il salto di qualità furono notati e sottolineati. La biblioteca comunale e il suo unito archivio, "il cui riordinamento devesi attribuire esclusivamente alle sapienti, zelanti e proficue prestazioni di Vostra Signoria", si legge in una lettera della Rappresentanza comunale al conte, era stato possibile, giacché "nessun altro cittadino più intelligente e più ossequioso al decoro patrio sarebbe in grado di attendere a questa civile istituzione"10. Pietro Kandler in qualità di Conservatore imperiale per il Litorale, invece, scrisse al podestà Francesco Venier: "mentre tutte le città istriane si affaticavano a distruggere o sperperare, Pirano custodiva bell'archivio municipale e bella biblioteca"11.

Siccome tra il 1855 e il 1857 la frequen-



tazione fu alquanto bassa fu deciso di trasferire sia la biblioteca sia l'archivio dal liagò, cioè la galleria che collegava il vecchio palazzo comunale (la podesteria d'epoca veneziana) e il cosiddetto 'Casino', alla scuola reale (l'edificio che attualmente ospita il ginnasio sloveno) in Carrara dell'ospedale. Nella nuova sede si assi-



Scuola reale

Questo edificio tra il 1857 e il 1879 ospitò la Biblioteca e l'Archivio (foto: Joey Palaković)

stette alla svolta. Come scrisse Rota all'amico Kandler "[...] la pubblica Libreria comunale e l'archivio di Pirano furono traslocati nell'edifizio delle scuole reali, e da me riordinati la seconda volta, scrupolosamente custoditi, ora ed in avvenire"12. Si avverò anche l'auspicio del podestà Gabrielli, ossia che la biblioteca avrebbe potuto ampliarsi solo grazie alle donazioni. E queste non avrebbero tardato ad arricchire le collezioni; tra il 1859 e il 1879 si contarono diverse decine di donatori, tra questi: Pietro Kandler, Vincenzo de Castro, Pietro e Domenico Vatta, Francesco Gabrielli, Orazio de Colombani, Bernardo Schiavuzzi¹³. Era iniziato un trend che non avrebbe conosciuto interruzione. Nel 1876 i fratelli Vatta, Pietro, notaio

e podestà, e Domenico furono ringraziati pubblicamente "perchè vollero decorare la Biblioteca di Pirano coi manoscritti di Giuseppe Tartini, dei quali essi come eredi di lui, erano fino ad oggi possessori"; con la condizione che le preziose carte appartenute al violinista fossero conservate nell'archivio comunale¹⁴.

Nel 1877 fu demolito l'antico edificio comunale e sullo stesso sito fu innalzato quello nuovo, opera dell'architetto Giovanni Righetti in stile neoclassico. L'imponente struttura, inaugurata nel luglio 1879, avrebbe ospitato anche la biblioteca e l'archivio, che dopo oltre un ventennio furono traslocati nuovamente. Trovarono sistemazione al pianoterra, mentre nel 1887 vi sarebbe stato il trasferimento al secondo piano. Quell'anno Rota rinunciò alla carica di bibliotecario, che fu affidata al segretario comunale Domenico Vatta nominato "conservatore e custode", ma mantenne quella di archivista ribadendo avrebbe continuato ad "occuparsi anche in avvenire gratuitamente della custodia dell'archivio antico"15.

La nuova sensibilità verso le patrie memorie aveva generato a Pirano una particolare attenzione per le testimonianze del passato. Nel corso del terzo congresso annuale della Società istriana di archeologia e storia patria, tenutosi a Parenzo il 2 agosto 1887, fu evidenziato con soddisfazione che la "coscienza municipale" si era ridestata e rivendicava le sue carte. "Così è avvenuto anche di recente, che mercè buone pratiche incamminate presso l'eccelso i.r. Tribunale d'Appello di Trieste dal lodevole Municipio di Pirano, appoggiato efficacemente dalla nostra Giunta provinciale, l'archivio comunale di quella città si arricchisce di una massa ingente di atti, già appartenuti alla veneta Vicedomineria e tenuti in deposito fin qui dall'i.r. Giudizio distrettuale. È invero cosa rara, e che ridonda a merito grandissimo dei Magistrati che ressero fin qui il Commissariato, poi Pretura, e da ultimo Giudizio distrettuale di Pirano, la perfetta conservazione d'un archivio ricchissimo ed antichissimo". Aggiungendo ancora: "E già a quest'ora, gli atti stessi, se non esaminati il che sarebbe stato impossibile - sono almeno in buona custodia tenuti, e diligentemente elencati, inventariati e divisi per ragione di epoca dal molto zelante e specchiato archivista, on. sig. Stefano Rota, nostro socio e buon amico"16.

L'impegno profuso dal conte nell'arco di un quarantennio fu apprezzato sia dagli studiosi sia dagli amministratori del comune, che dopo Gabrielli rinnovarono la fiducia, poiché era una mansione che Rota svolgeva disinteressatamente, con competenza ed esclusivamente a beneficio della città di Pirano. Perciò, nel 1896, quando cioè rinunciò alla carica di archivista, il podestà Domenico Fragiacomo gli scrisse: "[...] la Rappresentanza comunale, rilevando gli straordinari meriti della S.V. che da un'ammasso [sic] di carte abbandonate seppe con cura ed intelligenza superiori ad ogni encomio creare un'archivio [sic], che per ordine e copia di documenti è per lo meno il primo della Provincia, ha deliberato a voti unanimi di esternare a V.S. la

...L'impegno profuso dal conte nell'arco di un quarantennio fu apprezzato sia dagli studiosi sia dagli amministratori del comune...

più sentita gratitudine a nome proprio e dell'intera cittadinanza!"¹⁷.

Accanto alla cura della documentazione d'archivio, Rota s'interessò di questioni storiografiche, sebbene con un'attenzione minore rispetto ad altri suoi interlocutori. Tuttavia, lo ricordiamo per aver dato alle stampe lo studio Notizie sul Duomo di Pirano (Parenzo 1882), uscito senza l'indicazione dell'autore in occasione dell'inaugurazione della chiesa di San Giorgio (22 ottobre 1882) da parte del vescovo Giovanni Glavina, dopo il lungo restauro diretto da Giovanni Righetti¹⁸; curò pure il saggio Notizie sui tre casati di Momiano, ospitato in due puntate dall'"Archeografo Triestino" (1886-1887), mentre altri lavori rimasero manoscritti, come Istria. Notarelle (1910) o San Niceforo, vescovo di Pedena. Leggenda istriana (1912), dato alle stampe nel 1968 grazie a Andrea Benedetti. Rimasero inedite anche tutte le sue traduzioni, infatti era



NOTIZIE SUI TRE CASATI DI MOMIANO

DEL PRIMO CASATO DI MOMIANO.

Il primo casato di Momiano (de Mimilianis) ebbe grande riputazione per potenza e dignità principesca. Uno dei suoi membri fu il primo marchese d'Istria, eletto dal Patriarca di Aquileia, colla sede in Capodistria. Non occorre ripetere che vero Principe marchionale dell' Istria fosse il Patriarca, il quale era anche supremo Ricario (Ricario era il Richter tedesco, e coal lo chiama anche il Carli). Non trovando avanti il 1200 alcun vicario del principe col titolo di Marchese insediato in Capodistria, ritengo che fu Patriarca Volchero il primo a dividere i poteri, per mettere freno ai disordini degli ecclesiastici subalterni, e così dividendo le attribuzioni, meglio cordinare l'oficio delle parti. Egli nominò a suo vicegerente in Capodistria, Vicardo de Mimilianis "huomo ragguardevole per chiarezza di vita e di fortune" (1208).

Non sembra che questo Vicardo così dotato di fama e di fortuna fosse il fondatore della Casa di Momiano. Egli era probabilmente l'erede di gente già cospicua. Il castello di Momiano viene per la prima volta nominato nel diploma col quale Enrico IV investi Sigeardo del Marchesato d'Istria, e nel 1102 figura fra i domini donati alla chiesa aquileiese dal Marchese Vodalrico di Veimar, insieme con Pinguente, Colmo, Banjol, Vregna, Lettai, Cosliaco, Castelvenere, Buje, Berdò di Cepic, Montecucco, Sterna, Pietrabianca, Montrin ed altri luoghi.

La nomina alla carica di Marchese vicario apparteneva certamente ai Patriarchi; ma la sanzione doveva esser fatta dall'Imperatore, o dal supremo Principe infeudante. Solevano i Patriarchi impartirla con apposito diploma, ivi esprimendo i doveri,

Studio documentato

La prima pagina del saggio pubblicato nel 1886

un fine latinista. Tra queste ricordiamo l'Achilleide, la Tebaide e Delle selve di Publio Papinio Stazio, gli Idyllen e Tod Abels del poeta zurighese settecentesco Salomone Gessner e una serie di testi di carattere religioso. Stessa sorte toccò alla traduzione de l'Africa di Petrarca, che lo impegnò per lunghissimo tempo, sicuramente più di un quarto di secolo. Nell'aprile 1884 Carlo Combi suggeriva al conte di offrire l'opera - che si presume fosse in buona parte terminata al comitato promotore della Società istriana di archeologia e storia patria¹⁹. In realtà fu un lavoro che continuò e la versione definitiva risale al 1909, "sarà questa l'ultima trascrizione e perciò la sola da stamparsi da chi ne erediterà questo manoscritto" è riportato sulla copertina²⁰. Menzioniamo ancora che s'interessò pure di musica e fu un apprezzato musicologo.

Sommariamente ricordiamo ancora che Stefano Rota fu attivo e partecipe anche in altri ambiti. Tra gli incarichi svolti ne menzioniamo alcuni: camerlengo della Collegiata di San Giorgio, membro della Direzione della Casa di ricovero e della Commissione di Beneficenza (1862), membro della Commissione per il riordinamen-

to e completamento del cimitero (1862), membro del Comitato per la sorveglianza del camposanto. In previsione della costruzione del Teatro "Giuseppe Tartini" sottoscrisse il prestito al Comune per complessive duemila corone (venti quote)²¹. All'inizio del Novecento, il giovane storico Camillo de Franceschi, che aveva all'attivo già alcuni studi importanti sulla storia medioevale istriana (sui castelli della Val d'Arsa, sul Comune di Pola e la signoria dei Castropola, ad esempio) e che più tardi avrebbe raccolto, curato e pubblicato una vasta mole di documenti medioevali piranesi (il Chartularium piranense), si rivolse al vecchio erudito evidenziando che il suo era stato "[...] lavoro lungo e faticoso, compiuto con tanto amore, intelligenza e spirito di sacrificio (in un tempo quando quasi tutti gli altri archivi della nostra provincia venivano negletti e lasciati in orribile disordine) Lei si è reso veramente benemerito della patria ed i cultori degli studî storici devono portarle la massima gratitudine"22.

- Note -

- 1 Per i dettagli rinvio allo studio di M. Paoletić, La presenza dei conti Rota a Pirano e le loro abitazioni in città, in "il Trillo", n. 25, Pirano 2016, pp. 16-19.
- 2 M. Bonifacio, Cognomi del Comune di Pirano e dell'Istria (III), Pirano 2000, pp. 232, 236-237, 266; Archivio privato Rota-Benedetti (= APRB), b. 9, Lettere, fasc. 5, Lettere indirizzate a Stefano Rota, figlio di Alessandro e Teresa Michieli, necrologi.
- 3 Informazioni ricavate ivi, pp. 226-228, 230-233; S. R[ota], *Notizie storiche sui tre casati di Momiano* (continuazione e fine), in "Archeografo Triestino", n.s., vol. XIII, Trieste 1887, pp. 263, 266-269.
- Nell'archivio privato si conservano le pagelle capodistriane (1838-1841) ma non contiene tracce di un'istruzione superiore presso qualche ateneo, APRB, b. 6, Membri della famiglia Rota e amministrazione delle proprietà (documenti ottocenteschi), fasc. 5, Stefano Rota, figlio di Alessandro e Teresa Michieli. Le nostre ricerche all'Archivio dell'Università degli Studi di Padova non hanno portato alla luce nessun indizio. Il nostro interesse si è concentrato sull'ateneo patavino in quanto fino alla terza guerra risorgimentale (1866) era il luogo privilegiato dei giovani istriani per i loro studi. Va ricordato, comunque, che esistono anche delle eccezioni, Carlo De Franceschi, ad esempio, nel 1832 si laureò in legge all'Università di Graz. Le indagini sono ancora aperte, tuttavia nutriamo i nostri dubbi potranno risolvere la questione, la mancanza di qualsiasi indizio, se non già del diploma, tra le carte del conte ci suggeriscono che questi non avesse intrapreso gli studi universitari, nonostante la sua vasta cultura e solida formazione. Non è affatto una contraddizione, giacché nella prima metà del XIX secolo non era inusuale studiare sotto la guida di un maestro privato. Tra le carte conservate si evince che nel 1842 il giovane Rota seguì a Capodistria le lezioni private del prof. di 'umanità' Giuseppe Pohluska, ivi. Tomaso Luciani, altro erudito istriano,

- non era laureato ma si formò per otto anni con Antonio Maria Lorenzini e continuò come autodidatta, "si approfondì da solo nelle lingue classiche e nelle discipline storiche e archeologiche, tra grandi difficoltà create dalla mancanza di libri e di mezzi didattici, propria dei piccoli centri", M. Curellich, La vita e l'opera di Tomaso Luciani, in "Pagine Istriane" (= PI), s. II, fasc. I-II, Capodistria 1923, p. 8.
- 5 Il bibliotecario del Comune di Pirano ci scrive, in "La Provincia dell'Istria" (= La Provincia), Capodistria 16 gennaio 1873, p. 1148.
- 6 APRB, b. 9, fasc. 5, lettera 27 settembre 1870.
- 7 L. Morteani, Notizie storiche della città di Pirano, Trieste 1886, introduzione.
- 8 A. Benedetti, Ricordo del conte Stefano Rota, in "PI", s. IV, n. 40, Trieste 1977, p. 21.
- 9 L'archivio è stato recentemente curato meticolosamente da Marina Paoletić, per maggiori dettagli e per i suoi contenuti si veda il suo L'archivio privato Rota-Benedetti. Descrizione e inventariazione, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno", vol. XLV, Rovigno 2015, pp. 393-459. Una prima descrizione, con l'indicazione della documentazione più rilevante, è stata proposta da M. Budicin, L'archivio Benedetti, ivi, vol. XX, Trieste-Rovigno 1989-1990, pp. 229-241.
- 10 Archivio regionale di Capodistria (= ARC), sezione di Pirano (= SP), Comune di Pirano, b. 160, Atti comunali 1885, carta n. 322.
- 11 La lettera è riprodotta in P. Kandler, *Pirano*, prefazione di D. de Castro, II ediz., Trieste 1995 (I ediz. Parenzo 1879), p. 62. L'erudito triestino fu il primo a interessarsi alla documentazione piranese, perciò nel 1851 i rappresentanti comunali gli conferirono la cittadinanza onoraria; per maggiori dettagli si veda K. Knez, *Pietro Kandler*, *Stefano Rota e le "patrie memorie" piranesi*, in *L'Istria e Pietro Kandler*: storico, archeologo, erudito, a cura di R. Cigui e K. Knez, "Acta historica adriatica", vol. II, Pirano 2008, pp. 125-146.
- 12 Biblioteca Civica "Attilio Hortis", Trieste, Archivio Diplomatico, 21.D.6./2.74, Pietro Kandler, Lettere ricevute, fasc. Stefano Rota, lettera 14 gennaio 1859.
- 13 K. Knez, La Biblioteca Civica di Pirano (1855-1956). Tra passione per la cultura e patriottismo, in "Quaderni Giuliani di Storia", a. XXX, n. 1, Trieste 2009, pp. 141-142, 154-155.
- 14 Ringraziamento, in "La Provincia", 1 aprile 1876, p. 1819. Rota si firmò "Il Bibliotecario pel Comune".
- 15 ARC, SP, Comune di Pirano, Protocollo delle sedute dal 13 novembre 1886 al 23 dicembre 1893, Protocollo verbale della pubblica seduta del 1 aprile 1887.
- 16 Il III Congresso della Società istriana di archeologia e storia patria, in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria" (= AMSI), vol. III, Parenzo 1887, p. 421.
- 17 APRB, b. 9, fasc. 5, lettera 15 gennaio 1896.
- 18 Museo del mare "Sergej Mašera", Pirano, ms. B. Tamaro, Notizie patrie, libro primo, f. 60.
- 19 Epistolario di Carlo Combi, raccolto e annotato da G. Quarantotti con l'aggiunta di un'appendice, in "AMSI", vol. LIX-LX, Venezia 1960, p. 390.
- 20 Biblioteca Civica "Attilio Hortis", Raccolta petrarchesca, ms. I 6.
- 21 APRB, b. 9, fasc. 5, Lettere riguardanti incarichi bubblici.
- 22 Ivi, lettera 17 dicembre 1903.



Al Gorgo

UN LUTTO CITTADINO DI 70 ANNI FA

17 AGOSTO 1946, INCIDENTE SUL LAVORO

Pirano nel 1900 venne istituzionalizzato il "Corpo vigili del fuoco volontari" che esisteva da qualche anno in modo informale. Era costituito da una ventina di bravi operai ed artigiani stimati e ben voluti da tutti per la loro operosità ma ancor di più per questo loro impegno e disponibilità nell'interesse di tutti. La loro caserma, chiamata sempre 'Appostamento', era sul retro del Municipio sulla Piazza delle erbe, veniva presidiata sempre da due vigili, a turno, anche di notte. L'allarme veniva dato col suono a martello da una delle campane del campanile. In appostamento facevano continue esercitazioni tecniche come anche intenso addestramento ginnico. Il loro spirito di corpo era espresso dalla scritta esistente nel loro spogliatoio: "Tutti per uno, uno per tutti". Due o tre volte all'anno davano un saggio in pubblico della loro abilità ed addestramento. Vennero militarizzati nel periodo dell'ultima guerra. I loro interventi avevano avuto sempre un esito fortunato fino alla disgrazia del 17 agosto 1946 raccontata in sintesi dal rapporto informativo esistente nell'archivio di Pirano (fondo del Comune di Pirano, 1946) riprodotto in questa sede.

Particolari aggiuntivi li ho ricavati dalla memoria dell'85enne concittadino Virgilio Parenzan, ora abitante a Mestre ma allora al Gorgo di Sicciole. Ricorda che Giulio Contento, ormai rimessosi dalla grave debilitazione conseguente alla sua prigionia a Buchenwald, si legò sulla faccia un asciugamani bagnato, si fece calare nel pozzo e riuscì ad imbragare il vigile Valente prima di perdere a sua volta conoscenza. Furono tirati su, Valente portato all'ospedale, mentre Parenzan ricorda Contento disteso a terra, al quale veniva fatto ingerire del latte che lui subito rigettava. Parenzan asserisce che il soppalco, sul quale era stata posata la motopompa



Pompieri piranesi

Da sinistra: Rocco Fonda, ?, Giovanni Chelleri e Mario Valente (foto: "La Voce di San Giorgio", n. 80, Trieste 1993)

era sospeso, con quattro funi, dall'alto. Si rivelò funzionale l'idea di calare una ombrella aperta, legata ad una corda, agitando la quale, a mo' di pompa venne fatto uscire il gas che stagnava sul fondo e così poter recuperare i due morti. Marino Predonzani e Rodolfo Rodolfo, due ottimi giovani, pieni di vita, avevano 28 anni e le loro mogli ambedue aspettavano un bambino. Il lutto fu veramente cittadino, sentito profondamente da tutti, tutta Pirano si strinse attorno alle due famiglie e vi fu anche una sottoscrizione per dare loro un aiuto. La mamma di Predonzani, siora Maria, era una vedova (mi sembra di guerra) ed eserciva un'osteria chiamata il n° 2 poiché cento metri più verso la Punta un'altra Maria vedova anch'essa Predonzani conduceva una osteria chiamata nº1. Dopo la morte di Marino le vedove diventarono due. Non so della terza vedova, poiché quel locale, ora ristorante, si chiama "Alle tre vedove".

Mario Bonifacio

Pirano, 19 agosto 1946

AL COMITATO POPOLARE CITTADINO PIRANO AL COMITATO DISTRETTUALE CAPODISTRIA

Oggetto: Rapporto informativo. Decesso per asfissia-Vigili del Fuoco Coretti Rodolfo - Predonzani Marino.

Il giorno 17 agosto 1946 – ore 6, a seguito invito verbale del C.P. di Sicciole, e per disposizione diretta del C.P.C. di Pirano, i vigili si recavano con l'autocarro, attrezzi e motopompa a Sicciole (Gorgo) per il prosciugamento e pulitura del pozzo d'acqua potabile adibito per i bisogni della popolazione.

Il lavoro veniva eseguito normalmente. Essendo nelle vicinanze un altro pozzo che necessitava la pulitura, causa che la poca acqua ivi esistente emanava fetore, il pro-

il Trillo



prietario Contento Giuliano richiedeva l'intervento dei vigili.

Il lavoro di prosciugamento veniva iniziato dopo che i vigili avevano costruito un'impalcatura a circa 5 metri di profondità per poter posare la motopompa, non essendo possibile aspirare dall'esterno causa la profondità del pozzo, di circa 10 metri.

La motopompa veniva fatta azionare dall'autista Predonzani presente pure il vigile Valente Mario, mentre i vigili Coretti Rodolfo e Giacchin Francesco erano di assistenza all'esterno del pozzo. L'aspirazione per circa 5 minuti procedeva normale; dopo di che il motore cessava di funzionare.

Il vigile Coretti che si trovava in prossimità dell'apertura chiamava d'urgenza il vigile Giacchin che si trovava a distanza di circa 20 metri, di accorrere sul luogo, e nel medesimo istante si calava nel pozzo, avendo inteso (come asserisce il Giacchin) che i vigili chiedevano aiuto.

Il sottofirmato Giacchin espone quanto segue:

Precipitatomi verso l'imboccatura del pozzo non mi fu possibile vedere che mi toglieva il respiro e la visibilità; mi misi invocare aiuto. Sprezzante del pericolo il giovane Contento indossava una maschera a filtro dopo essere stato legato con una fune dal padre si faceva calare nell'interno, e poteva legare il vigile Valente attorno alla vita come meglio poteva, facendo nel medesimo tempo il segnale per risalire, non potendo più resistere causa il gas velenifico (Co₂) ispirato. L'intervento immediato salvò il vigile Valente già in avanzato stato di asfissia.

Non tanto valse per il vigile Predonzani essendo il medesimo durante lo avvenimento precipitato dall'impalcatura nel fondo del pozzo (circa 5 m. di altezza) restando cadavere, la medesima sorte subiva pure il Coretti vittima dell'altruismo.

Diverse persone si sono prodigate per il salvamento dei rimasti facendosi calare nel pozzo, ma non poterono arrivare nel fondo, che dovevano farsi riportare all'aperto con sintomi di asfissia. Dopo circa un'ora (il sinistro si riscontrò alle ore 12) della disgrazia verificatesi il gas cominciò a diradarsi aiutato in parte da un ventilatore elettrico.

L'ex vigile volontario Chelleri Giovanni si faceva calare nel fondo riuscendo ad estrarre le vittime. È stato fatto tutto il possibile con l'aiuto dei medici accorsi sul luogo per poter fargli tornare in vita. Portati all'ospedale di Pirano il medico non potè altro che constatare la morte delle povere vittime del dovere.

Dal racconto del sottofirmato vigile Valente Mario:

Visto impallidire il Predonzani, e vedendo il forte fumo farsi azzurrognolo, immaginando la causa del malessere con le poche forze rimastemi misi al minimo il motore, invocando aiuto, cercai di afferrare il Predonzani che stava per cadere nel vuoto, ma le forze mi mancarono. Dopo di ciò non ricordo più nulla.

Testimoni oculari immediatamente accorsi sul luogo:

Contento Giuliano e figlio - Ruzzier Libero - ex vigile volontario Viezzoli Giorgio e altri.

[...]

Il Vigile permanente Valente Mario

Il Vigile permanente Giachin Francesco

Comitato Popolare Cittadino di Pirano [timbro] firma illeggibile



Gli ultimi giovani volontari

Nella cabina dell'autopompa si notano Mario Valente e Domenico Dolce; Francesco Giachin è il terzo da sinistra in basso (foto: "La Voce di San Giorgio", n. 88, Trieste 1995)



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

LA PASTA TRADIZIONALE

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", PIRANO SEZIONE DI SICCIOLE

uante volte ci capita di complicare le cose semplici... Come si fa? Perché non mi riesce? Noi, nel nostro piccolo ci siamo fatti raccontare dalle nostre nonne e dalle nostre mamme i piccoli trucchi dall'arte culinaria usati nella preparazione della pasta tradizionale fatta in casa. Nonna Rina ci mostra come si fanno i pljukanci, tipica pasta istriana...



La ricetta è molto semplice: farina, acqua bollente con un goccio di acqua fredda, impastare farina e acqua bollente, l'impasto deve essere morbido. Si prende un po' dell'impasto per fare la pallina. Rotolare la pallina sul tavolo con il palmo della mano avanti e indietro contando: "Uno, Due, Tre, Viaaaa!" e lasciare andare i pljukanci. Cucinare nell'acqua bollente quanto basta.

Con nonna Teresa invece, abbiamo preparato le orecchiette, tipica pasta pugliese. La ricetta è la seguente: farina e acqua tiepida.

Impastare fino ad ottenere un impasto morbido. Fare dei rotoli come per i gnocchi, ma più sottili. Tagliarli e usando il coltello fare le orecchiette...

Con la signora Hao, la mamma di Eva, abbiamo fato gli spaghetti tradizionali cinesi. La ricetta è un po' curiosa: impastare farina e acqua con un pizzico di sale. L'impasto è molto morbido e deve riposare almeno tre ore. La tecnica e particolare: "dondolare l'impasto fra le mani"

Mariela Batista e Sara Bičič, insegnanti

A VOLTE LE PAROLE NON SERVONO

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", PIRANO SEZIONE DI SICCIOLE

In occasione dell'iniziativa sociale per la raccolta di fondi, organizzata dall'Associazione slovena per la fibrosi cistica, abbiamo partecipato anche noi con i nostri lavoretti e i nostri pensieri. Il simbolo della fibrosi cistica è la rosa ed è nata proprio così l'idea di regalare una rosa o un cesto di rose a chi ha bisogno del nostro sostegno e del nostro appoggio. Siamo convinte che "a volte le parole non servono, sono più loquaci i colori, le forme, le note e le emozioni".

Sara Bičič e Mariela Batista, insegnanti

Scrivo come mamma e vorrei condividere con voi la mia esperienza.

Nella nostra famiglia è presente la malattia. Eva, la nostra bambina, affronta con tanto coraggio questa sfida, ogni giorno. Non è sempre facile vivere nella consapevolezza di dovere lottare giorno dopo giorno, prima di tutto con se stessi e poi con la fibrosi cistica. Però quando ti senti amato, desiderato e compreso anche dagli altri, tutto diventa più facile e hai la voglia di esprimerti e dare il meglio di te stesso, come persona e come combattente. La sorpresa e il modo in cui la Scuola dell'infanzia "La Coccinella" si è unita alla nostra giornata non verranno mai dimenticati. I disegni, le parole scritte, la casetta che rappresenta l'asilo con tutti gli amici e che è stata regalata a Eva... tutto era perfetto e lo terremo sempre nel nostro cuore. La foto ricordo di Eva con i suoi amici è già appesa nella sua stanza; Eva la guarda sempre con una luce speciale negli occhi. Anche nella giornata del 23 aprile 2016 si sentiva la felicità nell'aria e tanto amore, da parte di tutti. È stata una giornata molto speciale anche grazie a voi amici della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" e alle maestre Sara, Mariela, Veronika e a tutte le aiutanti! Grazie di cuore!

Rebeka, Eva e Saša Božičić





LA NOSTRA GITA CONCLUSIVA A DOLENJE JEZERO

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", PIRANO SEZIONE DI LUCIA

Efinalmente è arrivato il tanto atteso 4 giugno, il giorno della nostra gita conclusiva
a Dolenje jezero! Il tempo era un po' instabile in quei giorni, ma il mattino del 4 giugno
prometteva tempo asciutto. E così, alle nove
esatte, tutti puntualissimi, ci siamo ritrovati al
parcheggio presso il campo sportivo, bambini
e genitori del Gruppo degli Orsetti, maestre
e direttrice. Dopo le ultime indicazioni forniteci dalla maestra Karin ci siamo avviati con
le nostre automobili fino alla fattoria Levar
di Dolenje jezero. Appena arrivati siamo stati
accolti dalla signora Jolanda. E il cortile già

dei bambini. E prima della partenza ecco la signora Jolanda che ci ha portato di corsa una cesta stracolma di stuzzichini dolci e salati appena sfornati, da mangiare durante il tragitto in carro. Quando il carro iniziò a muoversi la gioia dei bambini era indescrivibile. Il viaggio in carro è stato davvero un grande avvenimento per i bambini ma anche per noi adulti che guardando la natura stupenda e il lago placido ascoltavamo attenti le storie del signor Frank. Tornati alla fattoria i bambini hanno giocato liberamente nel cortile osservando gli animali: i più gettonati erano i coniglietti appena nati... e poi la sabbiera, dove i maschietti si sono divertiti a scavare, costruire, giocare con i trattori, mentre le femminucce seguivano come un'ombra la signora Iolanda che stava preparando il nostro pranzo esclusivamente con alimenti di produzione casereccia, molto genuini e buonissimi. Dopo il pranzo ci siamo avviati a fare una breve passeggiata tra i prati, dove la signora Jolanda ci indicava i fiori e le erbe, ci insegnava a fischiare con lo stelo del saluti e ringraziamenti ci siamo avviati verso casa... Un grande grazie alla fattoria Levar per il caloroso benvenuto, l'ottimo pranzo, la gentilezza e disponibilità nel guidarci in questa meravigliosa giornata trascorsa insieme. E un grazie di cuore alle maestre Karin e Saša e alla direttrice Nives per l'organizzazione davvero ottima della nostra gita conclusiva e per averci dato la possibilità di condividere insieme questa bella esperienza.

Katjuša Lozar, mamma di Ana

QUANDO LE SEDIE HANNO QUALCOSA DA RACCONTARE...

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

al 1 al 15 giugno 2016 la Galleria Lera Udi Pirano ha ospitato la mostra 20 sedie - 20 storie da raccontare, una mostra realizzata dai bambini della seconda fascia d'età e dai genitori della sezione di Sicciole e dai bambini del Gruppo delle Farfalle della sezione di Lucia e dai loro genitori. Una mostra particolare, diversa dalle altre, nata nell'ambito della realizzazione del progetto Etica e valori per valorizzare il lavoro, non solo come occupazione quotidiana, ma come valore della vita. I bambini, nell'ambito della realizzazione del modulo Creatività e Lavoro si sono cimentati in un lavoro molto particolare, quello del restauratore. Sotto la guida sapiente e preziosa del papà di Matis, i bambini e i loro genitori hanno riparato, smerigliato, verniciato di nuovo le sedie vecchie recuperate dal bidello Marino. E lo hanno fatto con uno scopo preciso: quello di donarle alle associazioni e ai centri che offrono il loro servizio a bambini meno fortunati e bisognosi di aiuto: allo stabilimento di cura e villeggiatura giovanile di Punta Grossa (Mladinsko zdravilišče in letovišče Rdečega križa Debeli rtič), al centro per la paralisi cerebrale di Capodistria (Center Sonček Koper), al centro per le vittime della violenza di Pirano (Krizni center za žrtve nasilja Piran) e all'associazione Epicenter Piran. Lo scopo umanitario dell'azione è una nota di cui andiamo fieri, perché è nello spirito dei valo-



offriva ai nostri bambini motivo di interesse ed entusiasmo... "Wow! Mamma guarda. Ci sono i cavalli, i coniglietti, le galline... e anche i porcellini!", erano le voci stupite e allegre dei nostri piccoli Orsetti che si sovrapponevano di qua e di là... Ma ora non c'era tempo per osservare gli animali, perché il signor Frank aveva già preparato il carro con le cavalle Bistra e Cilka per portarci a fare il giro del lago di Cerknica. I bambini salirono sul carro con l'entusiasmo di chi si appresta a vivere una bella avventura, ma anche noi genitori e le maestre eravamo contagiati dall'entusiasmo

tarassaco... Strada facendo abbiamo visto i cavalli al pascolo – anche il cavallo di Pippi Calzelunghe, le caprette, le mucche... E per finire in bellezza siamo andato a raccogliere i fiori di sambuco per poi friggerli insieme alla signora Jolanda... Gnammi, che spuntino delizioso abbiamo preparato per le nostre mamme e i nostri papà! E così assaporando i fiori fritti e bevendo un delizioso succo di fragola fatto in casa la nostra gita si avviava al termine... Stanchi ma arricchiti di una bellissima esperienza e di impressioni piacevoli che rimarranno impresse sempre nei nostri ricordi, dopo i dovuti



ri umani, oggi troppo spesso dimenticati o semplicemente accantonati, che desideriamo educare i bambini che ci vengono affidati. Il lavoro, la creatività, l'amicizia, la disponibilità ad aiutarsi: è questa la ricchezza che desideriamo trasmettere... E questo sono riusciti a fare benissimo i bambini, i genitori e le maestre delle sezioni di Sicciole e Lucia, dando nuova vita alle sedie recuperate, sedie che ora hanno, ognuna di esse, una storia da raccontare... E siamo certi che racconteranno solo storie belle, storie di generosità e amicizia... Grazie di cuore a tutti per la preziosissima collaborazione.

Nives Matijašić, direttrice



LABORATORIO MUSICALE CON LA MAESTRA LUCKA

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", PIRANO SEZIONE DI LUCIA

Il 9 e 10 giugno sono stati due giorni molto speciali per noi Orsetti: abbiamo vissuto un'esperienza musicale davvero unica. La maestra Lučka ci ha presentato una bellissima storia africana accompagnandola con strumenti musicali realizzati con materiali naturali, con un vero tamburo africano e con la sua bellissima arpa dal suono delicato... Gli strumenti accompagnavano gli animali nelle loro apparizioni... Ed era divertentissimo seguire la storia... Terminato il racconto abbiamo provato anche noi a suonare 'quegli strani aggeggi' e a seguire con gli strumenti il ritmo del tamburo suonato dalla maestra



Lučka. E siamo stati davvero bravissimi! Grazie maestra Lučka per la bella esperienza che abbiamo vissuto insieme!

Il Gruppo degli Orsetti e la maestra Karin Matijašić

VOLANDO INSIEME SI VOLA PIÙ LONTANO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

uando guarderete lo stormo delle oche volare in una formazione a 'V' vi chiederete il motivo. La formazione a 'V' prevede che un uccello voli al vertice e tutti gli altri lo seguano sistemandosi in un doppio schieramento, nel quale ciascun individuo vola con una traiettoria parallela a quello che lo precede, ma leggermente spostata verso l'esterno. Questa disposizione viene scelta per ragioni aerodinamiche, con questa formazione, lo stormo riesce a volare il 71% di percorso in più di quanto potrebbe volare una singola oca. Quando qualche oca si sposta dal gruppo sente la resistenza dell'aria e ritorna subito nel gruppo dove sfrutta l'essere dietro a qualcuno e così facendo il volo viene facilitato. Se le persone capissero questo sistema, resterebbero in gruppi di persone che seguono la stessa direzione. L'uccello che apre la formazione fa dunque più fatica degli altri, e per questo avviene un cambio periodico nel ruolo di guida. Quindi è importante cambiarsi durante i compiti difficili ed impegnativi. Vale sia per le persone che per le oche, che volano verso Sud. Le oche che stanno dietro alla guida starnazzano 'qua qua qua' per motivare la guida a mantenere la velocità dovuta. Quali sono invece i nostri messaggi che diamo a qualcuno quando gli stiamo dietro? (Anonimo – traduzione di Sara Bičič).

Noi, in quest'anno scolastico abbiamo volato tutti insieme, cari genitori, con un unico obiettivo: far crescere i nostri bambini e farli diventare buone persone. Noi crediamo in questi valori e sappiamo viverli. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione!

Il collettivo della Scuola dell'infanzia
"La Coccinella", Pirano

CORSO DI EDUCAZIONE STRADALE: IL PATENTINO

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

ercoledì 22 giugno gli alunni della quinta classe di Sicciole e alcuni 'ritardatari' di Pirano hanno affrontato l'ultimo atto del corso di educazione stradale per il conseguimento del patentino per la guida della bicicletta: l'esame pratico nel traffico. Sotto l'occhio vigile del poliziotto e del rappresentante del Consiglio per la prevenzione e l'educazione stradale del Comune di Pirano, che li ha seguiti singolarmente lungo il percorso, si sono destreggiati a svoltare a destra, a superare ostacoli, ad includersi nel traffico e a svoltare a sinistra. Il percorso era conosciuto ma c'era l'incognita della strada più o meno trafficata. Comunque tutti hanno superato brillantemente la prova e hanno ricevuto il tanto atteso patentino. Congratulazioni ai nuovi ciclisti patentati! Un particolare ringraziamento va ai genitori che ci hanno supportato, aiutandoci nelle esercitazioni, alla mia collega che si è prestata nel ruolo di valida istruttrice, al rappresentante del Comune e al poliziotto che hanno valutato la prova dei futuri ciclisti patentati.

La responsabile Marina Dessardo



In occasione del settantesimo anniversario

IL LICEO DI PIRANO

RICORDI ED EMOZIONI DI ELSA FONDA

ono venuta a dire grazie. Devo tanto a Pirano. Nata dall'amore, ho imparato la bellezza della natura da orizzonti aperti fra cielo e mare in una luce paradisiaca. Da bambina giocavo con le parole. Per i greci erano creazione. Mi hanno creata. Precipitevolissimevolmente! Pirano nel '45 ci diede il liceo. Famiglia e scuola concorrevano ad educarci. Disciplina e amore per lo studio dovevano distinguerci. Tante ansie, paure. Bisognava non accontentarsi mai. Memorizzavo anche le note dell'antologia. Curavo l'esposizione delle interrogazioni come copioni. Sfogavo la solitudine nei temi. In bacheca erano esposti i migliori, anche i miei.

Il preside, che profuse e chiese molte energie, agli allievi della I liceo, ospitati in soffitta, scrisse: "Che vi diventi cara e sia per voi qualcosa che vi distingue. Affezionatevi ai banchi e imprimerete a quei due indecorosi locali un carattere tutto vostro, e vi troverete bene e non invidierete aule più belle e più adorne". Ammiravo riproduzioni di opere bellissime alle pareti. Agli allievi della III scrisse: "Lo spirito di libertà che io vorrei in voi vi manca ancora. Non vorrei offendervi col nome di schiavi o di servi, ma la mentalità vostra non è ancora quella dell'uomo libero. Purtroppo millenarie tradizioni di servaggio non permettono di usufruire del più bel dono che rende cara la vita".

In quel periodo difficilissimo, a gara costruivano il nostro domani. Destinarono i pochi proventi del dopoguerra per la scuola. Nel '49 ci trasferimmo nel bel palazzo sul porto; con aula magna, gabinetto scientifico, biblioteca e gabinetti. La settimana culturale finì col ballo della primavera, facemmo ventimila fiori di carta. Con i soldi raccolti Sema acquistò al Rizzoli di Bologna un arto artificiale per Tokio, che si era tagliato una gamba arrampicandosi sul tram. Ci premiavano con libri: sono i miei amici più cari.

Il liceo controllava gli studenti. Vietato fumare, passeggiare tardi per le rive. Le macchie sui banchi andavano grattate con vetro o gillette. Andata al ballo degli sportivi venni sospesa per due giorni. Però con obbligo di presenza alle lezioni! Amo la musica perché cantavo in coro e da solista. Un giorno alle prove scappò una parolaccia. Per punizione tutti la domenica a scuola per un tema. Consegnai il foglio bianco. Sema mi disse: "Va con Dio". Si preoccupavano del nostro futuro. Dobbiamo molto a Guido La Pasquala, ultimo testimone degli insegnanti e del comitato per la cultura del '45. Grazie a lui, prof. di disegno, sono diventata collezionista di stampe antiche e ho sposato l'incisore Mario Scarpati.

A causa dell'esodo le classi erano poco numerose. I prof. ci seguivano meglio. Nel '52

(ero al liceo di Capodistria) mi scrissero "ammirati per la mia perfetta interpretazione in Addio giovinezza alla radio". La lingua è la patria. Ascoltavo la radio italiana. Nel '66 vinsi il concorso nazionale grazie al vocalismo storico e perché i dirigenti volevano insegnare l'italiano agli italiani. Quante esperienze in trent'anni di RAI a Roma e al Centro Sperimentale di Cinematografia. Dentro ero e resto la mamola piranesa, fatta forte dal dolore. Credo nella scuola come riscatto. Speranza. Per questo faccio cultura gratis. Si cantava l'internazionale, futura umanità. L'umanesimo vinse la guerra nazifascista. Tanti morirono per un mondo migliore. Lì ho imparato il valore religioso della vita.

Elsa Fonda



In teatro Tartini

Elsa Fonda è intervenuta per ricordare il percorso del Ginnasio "Antonio Sema" (foto: Lavinia Hočevar)



COMUNICATO DI RETTIFICA

L'editore si dissocia completamente dalle frasi ritenute offensive proferite da Bruno Fonda nella lettera di risposta a quella di Onelio Bernetič pubblicata nel numero 26 del foglio "il Trillo" (marzo-aprile 2016). Essendo "il Trillo" pubblicato anche sul sito internet della nostra organizzazione (http://www.comunitapirano.com) avremo cura di cancellare i suddetti contenuti sull'edizione in formato elettronico.

La presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" Manuela Rojec

LETTERE IN REDAZIONE

UN PERCORSO LUNGO E PROFICUO

pprendo che avete celebra-Ato le 'nozze d'argento' del bimestrale e questo deve inorgoglire tutti coloro che, dal 1990 in poi, hanno contribuito a dar voce alla nostra Storia, alla nostra cultura, alle nostre tradizioni piranesi perché non venissero disperse o peggio dimenticate. Indubbiamente avete affrontato periodi, anche politicamente, non facili, se penso che il foglio nasce quando il popolo sloveno viene chiamato alle urne per votare il referendum che gli consentirà di ottenere l'indipendenza, ma avete saputo tenere alto il prestigio della nostra piccola Comunità italiana 'piranese', non rinunciando a far sentire l'importanza della stessa nel contesto della cultura slovena, imponendovi all'attenzione anche

PRECISAZIONE

On riferimento alla polemica insorta tra i signori Onelio Bernetič e Bruno Fonda a seguito alla pubblicazione nel numero 26 del bimestrale "il Trillo" (p. 23) della lettera di Bernetič e della replica di Fonda, il sottoscritto si dissocia completamente dalla controversia insorta, che ha assunto toni troppo accesi e animosi.

Precisiamo, inoltre, che riteniamo legittimo il diritto di replica del sig. Fonda in quanto egli è membro della redazione e non può per questo essere giudicato deontologicamente scorretto averla proposta nella stessa pagina della lettera del sig. Bernetič.

> Il caporedattore Kristjan Knez

governativa, soprattutto perché il bimestrale è intellettualmente pulito, onesto, così come lo sono chi contribuisce ed ha contribuito alla sua pubblicazione. Oggi godete del sostegno del Comune di Pirano, del Ministero della Repubblica di Slovenia e del Fondo della donazione del prof. Diego de Castro che credette nelle vostre virtù donandovi, tra l'altro, la ricca biblioteca. Amo Pirano, sento la sua mancanza e, quando periodicamente la raggiungo per visitare i miei Genitori ed i nonni al Cimitero, mi piace andare in giro, addentrarmi tra le sue viuzze alla ricerca di ricordi per non perderne la memoria. Grazie a tutti voi della Redazione, nessuno escluso, grato anche per aver voluto dedicare uno spazio alla mia modesta persona. Sarò sempre vicino a tutti voi, pronto a sostenervi in ogni circostanza.

> Giovanni Ruzzier alias Gianni 'Piastra' Rimini



GIOVANNI RUZZIER 'COMMENDATORE' DELL'ORDINE DI DANILO I DEL MONTENEGRO

L'Ambasciatore d'Ungheria presso la Santa Sede S.E. Eduard Habsburg-Lothringen e l'Ambasciatore del Montenegro presso la Santa Sede S.E. Veselin Suković, in occasione dell'udienza concessa da Sua Santità Papa Francesco a Sua Altezza Reale Nikola II Petrović Njegoš di Montenegro, hanno invitato il cav. Giovanni Ruzzier ad un ricevi-

mento presso Palazzo Falconieri in Roma, sede dell'Accademia di Ungheria, nell'ambito del quale Sua Altezza avrebbe conferito l'onorificenza della Casa Reale del Montenegro a benemerite personalità. A Ruzzier è stata conferita l'onorificenza di 'Commendatore' dell'Ordine di Danilo I del Montenegro. Aveva ricevuto le insegne di Cavaliere dell'Ordine di Danilo I del Montenegro nel 2006. In quella occasione aveva avuto modo di conoscere ed apprezzare S.E. il dott. Ludvik Toplak, Ambasciatore della Repubblica di Slovenia presso la Santa Sede insignito anch'Egli del citato Ordine.

RINGRAZIAMENTO

Avrei il piacere di ringraziare con tutto il cuore le maestre Loredana e Marisa, dell'asilo di Strugnano. Non ci sono parole per descrivere tutto il loro impegno, la loro professionalità, per tutte le coccole e gli abbracci nei confronti di tutti i bambini. Sono state 'magiche' perché hanno trasmesso ai nostri frugoletti conoscenze fondamentali per la loro crescita, con competenza e professionalità, ma soprattutto con amore, pazienza e umiltà tali da creare un rapporto affettivo con tutti noi, che rimarrà per sempre. Grazie per aver insegnato a condividere, a tollerare e ad aver rispetto. Grazie per gli splendidi colori che avete donato a certe giornate malinconiche.

Grazie, perché mentre coccolavate i nostri bambini stavate coccolando pure noi. Grazie per aver molte volte scelto la campagna come stanza dell'asilo per fare nuove scoperte e conoscenze fuori dalle quattro mura. E proprio vero il detto che "Se Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto" ed ecco che le nostre maestre hanno saputo stupire pure portando le saline in asilo. Di cose geniali ne hanno fatte tante per la gioia dei nostri bambini. Spesso diamo per scontate proprio le cose che più meritano la nostra gratitudine. Per completare il quadro di assi di cuore non vanno dimenticate nemmeno le maestre Slavica e Darinka. Il ricordo dell'asilo che abbiamo vissuto lo porteremo sempre con noi e ci darà la speranza di poter incontrare sulla nostra strada ancora delle persone come voi che vivono il lavoro come una missione d'amore per gli altri.

Tamara Ruzzier



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi le fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

Visto l'art. 10 del Decreto sui riconoscimenti ufficiali del Comune di Pirano (Gazzetta Ufficiale della R.S., n. 6/96 e Bollettino Ufficiale delle "Primorske novice", n. 19/99, 18/02 in 19/08; "Gazzetta Ufficiale della R.S.", n. 24/12), la Commissione per il conferimento del riconoscimento ufficiale del Comune di Pirano "Stemma d'oro del Comune di Pirano" pubblica

IL BANDO DI CONCORSO
PER IL CONFERIMENTO
DEL RICONOSCIMENTO UFFICIALE
DEL COMUNE DI PIRANO

Il Comune di Pirano invita gentilmente tutte le persone fisiche e giuridiche di inviare le proposte di candidatura per il conferimento del riconoscimento ufficiale del Comune di Pirano nell'anno 2016

Il Consiglio comunale conferisce il riconoscimento:
"STEMMA D'ORO DEL COMUNE DI PIRANO"

- ai singoli come premi alla carriera, per aver conseguito successi pluriennali oppure per un risultato eccezionale, di rilevanza nel tempo, - ai gruppi di cittadini, alle associazioni ed alle altre persone giuridiche per aver conseguito successi pluriennali e risultati eccellenti nel settore economico, sociale o in un altro settore di vita e di lavoro, rafforzando così il prestigio del comune.

Le proposte per il conferimento del riconoscimento ufficiale devono riportare:

- la denominazione oppure il nome del proponente,
- il nome di chi è stato proposto a ricevere il riconoscimento e le sue generalità,
- la motivazione della proposta,
- i documenti a comprovare quanto asserito nella motivazione.

Il termine per presentare le proposte scade il 31 luglio 2016. Il riconoscimento ufficiale verrà conferito in occasione della Festa del Comune di Pirano.

Verranno prese in considerazione solo le proposte corredate come sopra e presentate entro il termine di concorso all'indirizzo: Commissione per il conferimento del riconoscimento ufficiale del Comune di Pirano "Stemma d'oro del Comune di Pirano", Piazza Tartini 2, 6330 Pirano.

È possibile ritirare il modulo di proposta presso il protocollo del Comune di Pirano dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e mercoledì dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Il modulo è accessibile anche sul sito internet del Comune di Pirano www.piran.si (vedi: scheda Cittadino/Bandi e concorsi).

La Presidente della commissione Mojca Švonja

ANNIVERSARIO DI NOZZE

Il 30 giugno ricorrono i 65 anni di matrimonio di Ferruccio e Lucia Bartole.

Un anniversario da festeggiare e da invidiare!

Il loro indissolubile legame rappresenta nel modo più genuino e semplice la condivisione di una vita vissuta da sempre e per sempre insieme l'uno accanto all'altra.

Auguri vivissimi da tutta la famiglia!

CORO MISTO "GIUSEPPE TARTINI"

Sono aperte le iscrizioni al Scoro della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. Gli interessati sono invitati a comunicare l'adesione alla segreteria. L'attività del coro riprenderà dopo l'intervallo estivo, a inizio settembre.

ORARIO DELLA BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Luglio Lunedì 10.00-12.00 Nel mese di agosto la biblioteca rimane chiusa

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Dall'1 giugno al 31 agosto 2016 Tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 18.00 alle ore 21.00, lunedì chiuso

Sino al 31 agosto 2016 Casa Tartini ospita la mostra Tartini 1692-1770

Prezzo del biglietto che include la visita alla stanza memoriale e alla mostra Adulti: 4,00 € Studenti e pensionati: 3,00 € Bambini: 2,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40

E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 giugno 2016



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO. PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

arissimi amici lettori! Rino Tagliapietra nativo di Pirano esule a Trieste ci ha lasciato in eredità i nomi e i diminutivi che venivano usati dai piranesi: Lele/Emanuele. Leo/Leandro, Leonardo, Leto/Nicolò, Lia/Amelia, Aurelia, Natalia, Lina/ Natalina, Nicolina, Angela, Lino/ Nicolò, Angelo, Natale, Lisa/Luisa, Liseta/Lucia, Luci/Lucia, Lussia/Lucia, Marianina/Maria Giovanna, Marieta/ Maria, Mariucia/Maria, Mariuci/Maria, Mena/Filomena, Menego/Domenico, Menega/Domenica, Momi/Girolamo, Nadal/Natale, Nane/Giovanni, Nando/ Ferdinando, Orlando, Armando.



Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da Marisa Jakomin di Portorose che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 agosto 2016. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il volume Con stile. Come l'Italia ha vestito (e svestito) il mondo, di Alessandro Marzo Magno. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata Nella Nemec di Strugnano che riceverà una ciotola di ceramica offerta da Liliana Stipanov.

- 1. Bareta
- **2.** Bieco
- **3.** Birocin
- 4. Britolin
- **5.** Ciapin
- **6.** Dutintun
- **7.** Flaida
- **8.** Folega
- **9.** Fota
- **10.** Grebeno
- **11.** Lantina
- 12. Licada
- 13. Lughero
- 14. Monega
- **15.** Ransido
- **16.** Regadin
- 17. Sopressâ
- **18.** Spudacion
- **19.** Sustina
- 20. Vendarigola
- **21.** Veta

- **A.** Sportello
- **B.** Lucherino
- **C.** Suora
- **D.** Sputacchione
- **E.** Gugliata
- **F.** Bottone a molla
- **G.** Toppa
- H. Rancido
- **I.** Molletta
- L. Fruttivendola
- M. Folaga
- N. Rabbia
- **0.** Barroccino a due ruote
- **P.** Leccata
- **Q.** Berretto
- **R.** Temperino
- **S.** Terreno incolto e sassoso **T.** Grembiule da lavoro
- **U.** Rigatino
- **V.** Stirare
- **Z.** Improvvisamente

SOLUZIONI DEL CONCORSO Nº 26

Flema/Grappa poco alcolica, Fastugo/ Ramoscello secco, Brustolado/Tostato, Sopa/Zolla di terra, Tronbini/Stivali di gomma, Sbrodegon/Pasticcione, Comio/ Gomito, Pindolasse/Perdere tempo, Flocia/Bugia, Pisseto/Polpaccio, Pisoloto/ Sonnellino, Creansa/Buona educazione, Badilâ/Vangare, Piedegâ/Calpestare, Incalmâ/Innestare, Pianer/Cesto di vimini, Farsora/Padella, Troso/Viottolo, Entrada/Raccolto, Remenado/Preso in giro, Mulisse/Sanguinacci.

Modi di dire dei nostri avi

O de rifa o de rafa.

Schissâ de ocio.

No me sovien.

Staghe drio.

No fâ stato.